ANNO 57 MATTINO TORINO Venerdì 7 Settembre 1923 MATTINO NUM. 213

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| [illegible] | Italia e Colonie | L. 50 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 100 — | 51 — | 26 — |
| [illegible] | Italia e Colonie | L. 58 — | 29,50 | 15 — |
| | Estero | » 118 — | 59 — | 30 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 6. - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 11 ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. [illegible] per linea cociata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA [illegible]

# Prime luci sulla catastrofe nipponica

## La vita ripiglia indomabile — Una statistica ufficiale riduce a 30.000 morti e a 100.000 feriti le vittime di Tokio — I Ministeri essenziali sopravissuti, l'oro della Banca imperiale al sicuro — L'ambasciatore italiano è salvo

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 6, notte.

*Il Giappone, quattro giorni dopo l'inaudita tragedia, sta rapidamente ritrovando sè stesso.*

*In un cablogramma da Kobe il corrispondente della Reuter si sente in dovere di raccogliere «dalle autorità locali» l'informazione che il Ministero degli Esteri e quello della Marina, nonchè i dicasteri della guerra e della giustizia a Tokio, sono sopravvissuti al terremoto e alle fiamme. Psicologicamente non importa molto che questo referto rassicurante debba risultare fondato oppure immaginario. Esso indica che l'Impero del Sol Levante non ammette la distruzione degli organismi che servono a mantenere la sua influenza nel mondo e la forza dei titoli legali su cui sta impresso il timbro nipponico. Se la salvezza dei dicasteri essenziali esiste solo nel cablogramma di Kobe, evidentemente è già spuntata nei poteri giapponesi la volontà di agire come se quei centri nervosi rimanessero intatti. Un altro messaggio aggiunge che le riserve auree e gli incarti fondamentali della Banca nipponica, la cui sede centrale è stata sempre a Tokio, sono salvi alla loro volta. Anche questo, qualunque abbia ad essere invece la realtà, si risolve in una manifestazione di volontà indomabile.*

*Nel frattempo, un terzo dispaccio della Reuter, proveniente dalla stazione radiotelegrafica di Iwaki, dice che il Ministero dell'Interno giapponese annunzia ufficialmente che il numero approssimativo dei morti a Tokio ascende a 30.000, i feriti sono circa 100.000. Intanto, le comunicazioni con Tokio stanno riallacciandosi e nei prossimi giorni incomincerà a farsi luce abbastanza completa sull'immane disastro. E' difficile che le autorità giapponesi abbiano realmente potuto compiere fin da ora tali accertamenti da rendere definitive le statistiche ufficiali di cui sopra. Al tempo stesso, queste dimostrano che mentre la catastrofe non è stata meno tremenda di quello che sia emerso negli ultimi giorni, la strage del terremoto prodotta nella capitale giapponese è meno enorme di quanto si temesse. Avvertimmo fin dall'altro giorno che con tutta probabilità le prime versioni sul numero dei morti a Tokio erano assai esagerate. Soltanto un panico disperato avrebbe potuto far salire le vittime a 250 mila. Nè il terremoto nè gli incendi per sè stanti sarebbero stati capaci di mietere tante vittime in una popolazione che, ad onta di tutto, fosse rimasta padrona di sè. Ora i giapponesi non sono per temperamento accessibili al panico e tanto meno in caso di terremoto. Questa è una loro vecchia conoscenza.*

### Il grande Budda ha resistito

*Le scosse sismiche, incominciate nel pomeriggio di sabato e susseguitesi fino a notte inoltrata con un massimo di violenza, furono senza dubbio formidabili, ma certo non furono le più forti che la tradizione giapponese ricordi. Qualche secolo fa il terremoto assunse tale una veemenza da suscitare una mareggiata che abbattè il famoso Budda di Kamakura, il gigantesco simulacro di bronzo, che si ergeva in vista del mare presso lo stipite settentrionale della baia di Tokio. L'ondata irresistibile afferrò il monumento e lo portò seco nel fondo del mare. I morti, allora, furono quasi cento mila. Più tardi, il simulacro venne ricuperato e rieretto sulla sede originaria. Il terremoto di sabato deve avergli avventato contro ancora una volta gli artigli del mare, ma il grande Budda stavolta ha resistito all'assalto.*

*La violenza del terremoto e del maremoto è dunque stata minore nel caso attuale che in casi anteriori. Se la provincia di Tokio si fosse trovata nelle stesse condizioni di vita di un secolo addietro, come essa rimaneva fino a 30 o 40 anni fa, il terremoto attuale l'avrebbe colpita in modo relativamente lieve. Ciò che stavolta ha ingigantito gli effetti del sussulto sismico è stato il macchinario di modernità con cui i giapponesi, postisi in concorrenza con l'Occidente, manifestando una iniziativa brillantissima, rafforzata da una intelligenza superiore, hanno voluto attrezzare la loro regione. Forse il Budda di Kamakura avrebbe offerto al suo popolo consigli meno rinnovatori; ma sta di fatto che Tokio giunse perfino a decorarsi di qualche dozzina di grattacieli. Si credette di poter neutralizzare la minaccia costante del terremoto mediante struttura in cemento armato. I giapponesi dell'epoca dei Samurai avrebbero sorriso di questo espediente. I giapponesi della nostra epoca furono indotti ad inorgoglirsi al punto da erigere, nel mezzo della loro capitale, edifizi a piani plurimi sull'esempio dell'America. Poi trasformarono la città in una metropoli conducendo dalle campagne due milioni di abitanti e vi ordirono reti di condutture elettriche nel soprasuolo, forando tutto il sottosuolo con condutture di gaz. Da Tokio all'attigua Yokohama lanciarono una ferrovia elettrica fra le più rapide del mondo e sulla roccia vulcanica di quel porto tirarono su una lunga teoria di edifizi alla occidentale, che faceva pensare alla colonna egiziana che circonda il bellissimo nostro porto di Genova.*

*Fu questa veloce, prodigiosa, stupenda imitazione dell'Occidente, che rese ultra micidiali le scosse telluriche degli ultimi giorni. Le strutture in cemento armato sorte nel centro di Tokio e nel quartiere degli affari e degli alberghi a Yokohama si trasformarono in trappole inesorabili. La corrente elettrica e il gaz reagirono come innumerevoli fiaccole incendiarie, mentre vastissimi depositi di petrolio moltiplicavano l'incendio esplodendo intorno ad essi.*

### La civiltà e la terra

*Il Giappone ha pagato il fio della sua meravigliosa corsa sulla via del progresso. Le sue classi industriali e commerciali avevano varcato il segno. Erano classi nuove slanciate verso il nuovo, dimenticando le regole della prudenza tradizionale. In parte si erano insuperbite; credevano di poter dominare perfino le condizioni geologiche. I loro stabilimenti e i loro uffici si erano assimilati a quelli dei paesi ove di terremoto non si era mai udito a parlare. Nessuno di essi pensava più alla nemesi in agguato del sottosuolo. Erano grandi espansionisti e si sentivano vittoriosi. Il risultato della guerra, sotto il punto di vista giapponese, aveva dato loro ragione. Il paese si era arricchito sistemando molte cose che gli premevano e aveva perduto un numero insignificante di vite. Il successo sembrava spalancare a quei tecnici del Giappone nuovi orizzonti. Si sentivano destinati a imporsi. Sognavano di erigere poco alla volta nei dintorni di Tokio una nuova Ohio e nei dintorni di Osaka una seconda Manchester. I loro principi erano in gran parte quelli del Principe di Macchiavelli.*

*Ad un tratto, è sopravvenuta la falce inattesa e ha distrutto di colpo i loro innovamenti traducendoli in indiretti strumenti di morte. Oggi molti di loro avrebbero riprovato quel senso di umiltà che solo riesce a costruire cose solide e durature. La lezione fu immeritata, ma fu senza dubbio una lezione. Per fortuna, questo spirito di tecnicismo e di commercialismo trasformatore non penetrò nelle classi intellettuali e politiche del Giappone. Queste diedero prova, nei loro rapporti col mondo, di una finezza e di una moderazione e di una ragionevolezza esemplari. Essi procedettero con prudenza e procurarono soprattutto, pur non esitando talora a calare artigli di ferro, a non farsi nemici. La catastrofe coglie ora il Giappone senza un nemico. Perfino con l'America la diplomazia giapponese, che al fondo è tutt'altro fuorchè rinunziataria e sogna anch'essa i suoi sogni, è riuscita a rimettersi in rapporti eccellenti senza tirare a casa in realtà una sola delle sue unghie.*

### Il popolo non ha perduto la testa

*Similmente, le masse del popolo giapponese sono rimaste attaccate alla tradizione assai più di quanto si credesse. Insieme con le massime occidentali, sono penetrati soltanto superficialmente in mezzo a loro gli organismi e i nervosismi della civiltà mercantile e meccanica. Un fondo di pazienza, di stoica calma e di disciplina, è rimasto intatto nel popolo giapponese. La Tokio degli affari non era che una piccola porzione della capitale. Il resto della metropoli era popolo Giapponese non molto dissimile da quello che abitava nelle piccole città piatte di bambù e di carta (città quasi smontabili) del passato. Le ultime notizie, che riducono il numero delle vittime e che genericamente sotto questo aspetto possono considerarsi autentiche, mostrano come le masse di Tokio, sotto la sferza della sciagura improvvisa, non abbiano calpestato sè stesse e moltiplicato senza necessità l'opera della morte perdendo la testa, abbandonandosi alla cecità di un bestiame in fuga. Infatti, su due milioni di terremotati entro la sola città di Tokio, trenta mila morti e cento mila feriti rappresentano una proporzione che, pur essendo spaventosa, non è inaudita. Questa evidente padronanza di sè stessi di fronte alla insurrezione degli elementi, ingigantita dal reagire di tutto l'apparato meccanico di una metropoli moderna fa prevedere che il Giappone vedrà celermente rimarginarsi la sua terribile ferita. Ai giapponesi d'un tempo bastavano poche canne di bambù, qualche stuoia, poca carta cerata, un braciere, tre o quattro utensili, per costruirsi e addobbarsi la casa. Larga parte del popolo giapponese di oggi, benchè studi le lingue e comprenda le formule algebriche, vive in per più alla stessa maniera. I fuggiaschi del terremoto non avranno molte suppellettili da trascinarsi seco. Non sarà uno sforzo sovrumano, per gente come questa, rimettersi un tetto sul capo.*

### La luce elettrica dopo 4 notti di tenebre

*Le comunicazioni che si riattivano stanno inciandoci i primi fiotti di ragguagli positivi, ma neanche un'eco di pianto inutile. Migliaia di cadaveri debbono ancora essere tumulati. Due terzi di Tokio hanno l'aspetto di un immenso focolaio spento e ciò che resta in piedi nel resto della città è così profondamente sconquassato e incrinato che dovrà in gran parte essere demolito e ricostruito di pianta. I dintorni rassomigliano ad un paesaggio bombardato per settimane con alti esplosivi. Nondimeno, in base a quanto si apprende, non si riesce a immaginare la moltitudine dei terremotati giapponesi, in gran parte straziati dalla fame, se non come un innumerevole formicaio che torna a rimettersi in moto per riannettere tutti i fili della sua esistenza.*

*I provvedimenti governativi stanno entrando in azione con l'ausilio di intere divisioni di truppe, che sono già arrivate sul luogo della devastazione. Le incontinenze della marmaglia europea sono cessate del tutto e si ha la sensazione che un grande ordine è ormai intervenuto nel disordine indescrivibile delle cose. Ieri sera quella porzione di Tokio che si è salvata, s'illuminò improvvisamente. Gli elettricisti superstiti avevano ripreso il loro posto alle centrali elettriche capaci di rimettersi in moto e dopo quattro notti di tenebre lanciavano nuova luce fin dove poteva arrivare. Così pure si sta provvedendo a rimettere in funzione, dove è possibile, la fornitura dell'acqua.*

*I giornali non escono ancora. Due soli stabilimenti tipografici hanno tenuto duro alla scossa e si sono sottratti alle fiamme. Il loro macchinario è fuori di azione, pure fra breve due giornali riappariranno. Le ferrovie rimangono sospese, ma il telegrafo sta ristendendosi. Il centro degli scambi commerciali si è trasferito interamente a Osaka: forse per i prossimi anni la vitalità del Giappone dovrà traslocarsi tutta quanta fra Osaka e Kobe, mentre è possibile che la capitale torni provvisoriamente a installarsi nella sua vecchia sede millenaria di Kioto.*

### Yokohama: un ammazzatoio

*Yokohama, per il momento, è una massa di rovine assai più disperata di quella di Tokio. E' confermato che la furia del terremoto colpì in pieno Yokohama più di ogni bersaglio. Crepacci della profondità di vari metri e dell'ampiezza di cinquanta centimetri si sono aperti per tutte le strade e vi gorgoglia ora l'acqua del mare. Il cerchio delle darsene è stato sfracellato dai colpi di mare. Il fondo della conca portuale sembra essersi alterato, come pure quello della baia attigua. Occorrerà fare sondaggi diffusi per restituire sicurezza al pilotaggio delle navi. Queste ultime, ora, si trovano ancorate molto al largo. Poche di quelle che si trovavano agli ormeggi lungo i quais, hanno potuto salvarsi. I loro rottami si mescolano con le macerie degli edifizi, che incorniciavano di orgoglio la spiaggia di Yokohama. Il resto della città ha l'aspetto di un cimitero sconvolto dalle esplosioni.*

*Un corrispondente della Reuter telegrafa che essa fa l'effetto di un ammazzatoio. Lo scoppio di grandi depositi di benzina, che esistevano nelle vicinanze del porto, rovesciò una pioggia ardente sulla misera città che aveva già preso fuoco in molti punti. Fiotti di popolazione terrorizzata per salvarsi dalle fiamme si erano precipitati verso il porto e si erano assiepati in zattere e in scialuppe cercando di andare al largo: meglio annegare che abbrustolire. La pioggia infiammata della nafta esplosa li inseguì attraverso i flutti, appiccò le fiamme agli zatteroni e alle barche.*

*Ma quanti altri episodi agghiaccianti non verranno narrati fra breve, quando il telegrafo — riservato per il momento alle comunicazioni essenziali — potrà abbandonarsi al reportage! Si riferisce ora, ad esempio, che sugli stagni e sui laghetti dei giardini pubblici di Tokio galleggiano strati di cadaveri.*

### Poche vittime tra gli europei

*Le ultime risultanze sul destino delle colonie straniere, le maggiori delle quali erano l'inglese e l'americana, alleviano le apprensioni iniziali. Sta di fatto che molto più residenti europei si sono salvati di quanto si temesse. Sembra che le vittime in questo campo non siano più di trecento. La maggior parte del personale diplomatico di tutte le nazioni è incolume. Certo, si annunzia stasera ufficialmente che tutti i membri dell'Ambasciata inglese a Tokio non hanno sofferto una sola contusione. Stasera si dà per sicura anche la salvezza del comm. De Martino. Il fatto che tanti residenti stranieri hanno potuto cavarsela è dovuto alla circostanza che molti di essi sono ricchi e posseggono automobili e che in buona parte si trovavano sabato scorso in campagna. Coloro che stavano invece a Tokio e a Yokohama ebbero il tempo di salire sulle loro automobili e di fuggire subito dopo la prima scossa. Non sembra vero che questa abbia immediatamente causato numerosi crolli. Tutto, invece, lascia credere che alla prima scossa molti edifizi abbiano resistito. Senonchè, le scosse successive incominciarono a disseminare crepacci e sgretolamenti finchè, entro sabato sera, tutti i caseggiati in muratura nei punti più colpiti erano ridotti a mucchi di calcestruzzo.*

*Ai lavori di soccorso ora partecipano attivamente, insieme con le unità superstiti della flotta giapponese, anche tutte le squadre europee che si trovano nel Mar Giallo. Parecchie di queste, come ad esempio quella inglese e quella americana, hanno ricevuto l'ordine di mettersi senz'altro al servizio dell'Ammiragliato giapponese e di prestarsi a trasporti di qualunque genere. Dio volesse che una solidarietà simile venisse fra i popoli civili non soltanto nei momenti delle disgrazie supreme!*

*A tutti i nostalgici di lunghi viaggi corre alla mente ora un pensiero: che i tesori d'arte del Giappone siano andati in larga parte distrutti dal terremoto e che per i viaggiatori del futuro una crociera verso il Giappone non presenti più l'interesse di una volta. Ebbene, su questo punto, per fortuna, ci si può sentire rassicurati. Nè Tokio nè Yokohama contenevano molti tesori d'arte. Le sedi di questi erano piuttosto Kioto e Nikko, e le piccole città autenticamente giapponesi dove sopravvivono le caratteristiche più profonde e più belle di quel genialissimo paese si possono dire tutte quante scampate alla catastrofe.*

MARCELLO PRATI

## L'ambasciatore De Martino è salvo

### Le congratulazioni alla consorte dopo le condoglianze

Roma, 6, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

*«Contrariamente alle prime notizie pervenutegli dal console di Francia a Kobe, il regio ministro degli Affari Esteri ha oggi fortunatamente ricevuto un telegramma, datato da Iwaki, con cui lo stesso ambasciatore De Martino annuncia che egli e tutto il personale dell'Ambasciata sono incolumi».*

La signora De Martino, che è a Roma, si era già recata in automobile a palazzo Chigi in gramaglie per conoscere i particolari della tragedia. Si può facilmente immaginare la gioia di donna Antonietta De Martino nell'apprendere il miracoloso salvamento del marito. A donna Antonietta, dopo le innumerevoli condoglianze, pervengono ora innumerevoli rallegramenti.

Questa voce di vita dalla vasta metropoli giapponese giunge tanto più cara in quanto ogni speranza sembrava ormai perduta. Lieti che tutti i nostri connazionali dell'Ambasciata di Tokio siano salvi, esprimiamo particolare compiacimento per la salvezza dell'ambasciatore De Martino, che in tanti anni di carriera diplomatica, da Costantinopoli a Berlino, da Londra a Tokio, sempre dette alla prova di sè, della sua nobiltà d'animo e d'intelletto.

# Un dispaccio del nostro inviato speciale a Pechino

*Il nostro Arnaldo Cipolla, dopo più di un mese di soggiorno a Mosca, ha attraversato la Siberia ed è giunto a Pechino. Egli ce ne ha dato ieri notizia con un breve dispaccio nel quale era una prima sommaria impressione della catastrofe nipponica, secondo le tumultuarie notizie pervenute alla capitale cinese. Ora ci giunge questo secondo dispaccio con più precise e recentissime informazioni:*

PECHINO, 6, ore 0,50.

**Una informazione pervenuta alla Legazione di Francia affermava che l'ambasciatore De Martino era perito: una lettera di lui al ministro di Cina, datata il 28, lo dava a Kamakura, presso Yokohama. Presumevasi perciò che egli fosse rimasto travolto nell'immane maremoto che distrusse la città e la sua costa. Ma notizie ulteriori danno De Martino per sano e salvo.**

**Altre notizie da Kobe dicono che il console di Polonia a Yokohama è pure salvo, ma il Consolato è distrutto. Il delegato apostolico di Cina offerse il soccorso delle suore italiane. E' incerta la sorte di Giardini, delegato apostolico a Tokio.**

**La nostra Legazione di Pechino impiega ogni mezzo per soccorrere ed ottenere notizie. E' probabile che la nave «Caboto» seguirà il «Calabria».**

ARNALDO CIPOLLA.

## L'ordine si ristabilisce a Tokio

### Un treno nel mare — La putrefazione dei cadaveri

Nagasaki, 6.

*Le banchine del porto di Yokohama sono ricoperte di cadaveri. I profughi che arrivano da Tokio dicono che il fetore per la putrefazione dei cadaveri è enorme. Si valuta a più di 200 il numero degli stranieri che hanno perduto la vita a Yokohama. Migliaia di indigeni sono annegati nelle barche mentre cercavano di scampare ai terribili incendi successi al terremoto. I sopravvissuti privi di cibo sono in uno stato pietoso.*

*Secondo particolari giunti ieri, un treno viaggiatori, che si avvicinava a Kobe sabato verso mezzogiorno, sarebbe precipitato tutto intero nel mare e 300 viaggiatori sarebbero annegati, gli altri si salvarono a nuoto. Numerosi sinistrati sono stati raccolti a bordo dei vapori. La maggior parte è in stato pietoso. Dei 13 mila cinesi che erano a Yokohama 5 mila hanno perduto la vita.*

*Il principe reggente aggiornerà il suo matrimonio che era stato fissato per il mese di novembre. Il generale comandante annuncia che l'ordine si ristabilisce prontamente a Tokio. I viveri arrivano per via di mare, le ferrovie e le strade sono riparate per permettere i trasporti per via di terra. Le operazioni commerciali di Tokio e di Yokohama saranno trasferite a Kobe. Si crede che 47 mila balle di seta siano state distrutte dall'incendio.*

(Stefani).

### Soccorsi russi

Mosca, 6

In seguito al disastroso terremoto del Giappone, il Consiglio dei Commissari del popolo ha deliberato di dare ordine a tutte le navi russe che si trovano nell'Oceano Pacifico di far rotta verso le coste giapponesi con approvigionamenti, per portare aiuto a quelle popolazioni.

(Stefani).

# La Lega intende collaborare cogli Ambasciatori e fa una sua proposta di riparazioni

## Il delegato italiano dichiara di astenersi sul primo punto e di votare contro il secondo

(Servizio speciale della STAMPA)

GINEVRA, 6, notte.

Siamo agli ultimi tentativi della Lega delle Nazioni di salvare il proprio onore quale organismo mediatore fra i popoli, o, per lo meno, di trovare una via onorevole di uscita. Meglio sarebbe parlare di una ritirata strategica il cui bollettino odierno, sotto la forma di telegramma da inviarsi alla Conferenza degli Ambasciatori, è firmato dallo spagnuolo Quinones De Leon, comandante in capo delle forze unite contro la tesi del buon diritto italiano, Grecia a parte. Il Consiglio della Lega delle Nazioni si è riunito nel pomeriggio ed ha tenuto una lunghissima seduta durata oltre due ore. Già prima dell'apertura della riunione si parlava di una piccola congiura: si diceva che un gruppo di rappresentanti della Lega, appoggiato da una grande potenza, avesse deciso di sostenere, ad ogni costo, la necessità dell'intervento del consesso ginevrino.

### Il telegramma agli Ambasciatori

Appena apertasi la seduta, il rappresentante spagnolo della Lega, Quinones De Leon sottopone senz'altro all'approvazione dei colleghi il testo della risposta da inviarsi al telegramma della Conferenza degli Ambasciatori intorno alle deliberazioni prese. Il testo del telegramma, che costituisce l'atteggiamento semi-definitivo della Lega delle Nazioni di fronte alla vertenza italo-greca, è il seguente:

*«Alla Conferenza degli Ambasciatori, in risposta alle deliberazioni prese da questo nella sua riunione di ieri:*

*«Il Consiglio della Lega delle Nazioni prende conoscenza delle comunicazioni fattele dalla Conferenza degli Ambasciatori. Si dichiara d'accordo con questa sulla base del diritto internazionale che i singoli Stati sono responsabili per quei delitti ed attentati che vengono commessi sul proprio territorio: manifesta l'intenzione ed il desiderio di collaborare colla Conferenza degli Ambasciatori stessa allo studio ed alla inchiesta sulle cause e sugli sviluppi della vertenza italo-greca.*

*«Il Consiglio della Lega delle Nazioni si permette di sottoporre all'esame della Conferenza degli Ambasciatori le seguenti sue vedute, le quali potrebbero rappresentare la soddisfazione da accordarsi dalla Grecia per l'attentato commesso sul suo territorio contro i rappresentanti della Missione italiana:*

*«1.o) presentazione di scuse da parte delle più alte autorità greche alle Ambasciate delle tre Potenze rappresentate nella Commissione per la delimitazione dei confini;*

*«2.o) cerimonia funebre ad Atene in onore delle vittime alla presenza di tutti i membri del Governo greco;*

*«3.o) salve di onore da parte della flotta greca a condizioni da stabilirsi;*

*«4.o) onori militari all'imbarco delle vittime a Prevesa;*

*«5.o) nomina da parte del Governo greco di una Commissione d'inchiesta, la quale si deve recare sul luogo del delitto onde indagare sulle circostanze che lo hanno preceduto e nelle quali il delitto si è svolto. Ai lati di questa Commissione dovrebbero trovarsi i rappresentanti delle tre Potenze interessate, come già fu detto in un telegramma precedente;*

*«6.o) nomina, da parte della Lega delle Nazioni, di suoi rappresentanti incaricati di sorvegliare l'inchiesta già ordinata dal Governo greco e così pure la punizione dei colpevoli;*

*«7.o) immediato versamento presso una banca svizzera da parte della Grecia di una somma di 50 milioni di lire italiane a garanzia del pagamento dell'indennità da stabilirsi;*

*«8.o) Demandare alla Corte arbitrale permanente le decisioni circa l'indennità a cui la Grecia dovrà essere tenuta».*

### Dichiarazioni di Salandra Hanotaux e Robert Cecil

Dopo la lettura di questi «suggerimenti» che nella loro prima parte mostrano tutto lo sforzo della Lega delle Nazioni di tentare una collaborazione con la Conferenza degli Ambasciatori e che rappresentano indubbiamente il frutto della riunione privata avvenuta nella mattinata nell'abitazione del visconte Ishii, l'on. Salandra ritiene opportuno prendere la parola per ripetere che «l'Italia non accetta l'intervento della Lega delle Nazioni nella vertenza in corso fra essa e la Grecia. *Come si può — egli domanda — suggerire, come fa il telegramma proposto da Quinones De Leon, delle riparazioni, se l'inchiesta sul delitto non è ancora terminata? Il Governo italiano, in ogni modo, non può ammettere che la misura delle riparazioni sia fissata dalla Conferenza degli Ambasciatori nè dalla Lega delle Nazioni senza l'intervento dell'Italia*». Perciò l'oratore dichiara di astenersi nella votazione della prima parte del telegramma e di votare contro per la seconda parte.

Sedutosi Salandra si alza Politis per avvertire — quasi che ve ne fosse ancora bisogno — che la Grecia accetta incondizionatamente le decisioni della Lega delle Nazioni.

Dopo di che assistiamo ad una istruttiva presa di posizione dei rappresentanti delle diverse potenze, primo dei quali è Hanotaux (Francia) il quale, pure procedendo con molta cautela e con altrettanta lentezza, dichiara che la presenza dell'on. Salandra nella riunione odierna è la migliore prova dello spirito di conciliazione dell'Italia. «Io traggo — egli esclama — i migliori auspici da questo fatto e ciò maggiormente lo dobbiamo perchè l'Italia ha fatto dichiarazioni che permettono di sperare che la accettazione delle «sanzioni» affretterà la soluzione che noi tutti desideriamo. E poichè il Governo italiano ha dichiarato che non c'è alcun pericolo di guerra, noi ci dobbiamo ritenere al sicuro da tale minaccia». Condividendo il parere del nostro delegato, egli è dell'opinione che non si debba mandare alla Conferenza degli Ambasciatori che la prima parte del telegramma, che più sopra abbiamo riferito.

Lord Robert Cecil si dichiara spiacente che causa l'atteggiamento dell'on. Salandra, non possa raggiungersi la tanto auspicata unità di vedute. Crede però opportuno debba mandarsi a Parigi alla Conferenza degli Ambasciatori il testo completo del protocollo sopra le trattative odierne non fosse altro che per visione e soggiunge testualmente onde non possano esistere dubbi sull'atteggiamento dell'Inghilterra: «*il Governo di S. M. britannica tiene a dichiarare che sulla base dell'articolo 15 del patto della Lega delle Nazioni questa è nel diritto di intervenire nella questione*».

Dopo il delegato inglese, è la volta del belga Hysmann, le cui parole sul principio sono troppo affettuose per l'Italia per non lasciare prevedere un revirement finale. «*Per la gloriosa nazione italiana — egli dichiara — io provo una simpatia speciale della nostra solidarietà durante la guerra e spiegata pure dal sentimento che il popolo italiano ha manifestato per la causa belga, oltrechè per i legami di amicizia che uniscono i due paesi. Ammiro l'Italia e credo nei suoi alti destini* (segni di viva attenzione da parte dell'on. Salandra). *Però non posso aderire alla tesi italiana, la quale è attualmente contro gli interessi dei piccoli Stati*». Branting (Svezia) si associa di tutto cuore alle dichiarazioni del rappresentante belga.

### Replica del delegato italiano

Ma l'on. Salandra credè opportuno prendere ancora una volta la parola, anche per ringraziare Hysmann per le affettuose parole rivolte all'Italia in nome del Belgio. «*Il collega Hysmann* — esclama l'on. Salandra — *non deve però credere che l'Italia, che io qui rappresento, sia soltanto quella delle belle arti che il mondo ammira. Rappresento a Ginevra l'Italia nuova, l'Italia che ha partecipato alla guerra ed alla vittoria con i suoi 600 mila morti, l'Italia che tiene a che siano rispettati il suo prestigio e la sua dignità. Ed è appunto perciò che l'Italia non vuole e non può rimettersi ad una decisione della Società delle Nazioni, per l'autorità della quale, del resto, ha il più grande rispetto. Una parola devo poi aggiungere circa i piccoli Stati e precisamente per gli Stati nordici, nei quali i delitti politici sono inconcepibili...*».

A queste parole, pronunziate dall'on. Salandra mentre si rivolge verso l'on. Branting, Politis, interrompendo, scatta, non poco riguardo verso il consesso che lo ospita, come se le parole dell'on. Salandra lo avessero toccato direttamente ed esclama: — Non credo che l'on. Salandra con le sue parole abbia voluto alludere direttamente alla Grecia!

L'on. Salandra fa uno di quei gesti che lasciano comprendere a chi può capirlo ciò a cui egli ha voluto alludere e tace, mentre l'uruguayano Guany, che non ha capito la importanza del momento, si alza per associarsi al belga.

Si vota poscia il telegramma di Quinones de Leon che nella prima parte è approvata con l'astensione dell'on. Salandra, mentre la discussione sulla seconda (la parte più importante e cioè quella che implica l'intervento della Società delle Nazioni) è rinviata ad un'ulteriore seduta, la cui convocazione non sembra così prossima. Anche per oggi, come vedete, la Lega delle Nazioni ha difeso, bene o male, la sua esistenza e l'Italia il suo giusto diritto. E' da augurarsi che questi continui rinvii non permettano alle cose di complicarsi.

A. M.

## Una nota della "Reuter"

Londra, 6 mattino.

*L'Agenzia Reuter* dice che la situazione della controversia italo-greca resta la stessa. L'attitudine britannica è sempre quella di dare il suo appoggio alla Società delle Nazioni e all'azione che essa riterrà utile di intraprendere; e qualunque sia la soluzione adottata dalla Società delle Nazioni essa avrà l'appoggio del Governo britannico. La Società delle Nazioni non desidera umiliare nessuna potenza, e non vi è alcuna ragione di supporre un solo istante che la Società delle Nazioni desideri umiliare l'Italia.

## La fase dell'azione è finita

### La gendarmeria di Corfù disciolta

Corfù, 6, notte.

*In conseguenza di divisioni manifestatesi nel Corpo locale della polizia indigena, questa, come si prevedeva, non presterà servizio. Le divisioni stesse sono dovute al vario atteggiamento dei gendarmi nei nostri riguardi; ciò non turba la nostra azione, ma ci consiglia a costituire un corpo di polizia omogeneo, sicuro, obbediente alle nostre autorità.*

*Si conferma che nelle isole occupate vi è assoluta calma. Gli abitanti di Paxos e Antipaxos fecero ieri dimostrazioni di simpatia alle truppe occupanti. Il comandante Doiran, incaricato dell'occupazione, fu impressionato per le buone accoglienze ricevute. Si crede ormai finita, almeno localmente, la fase dell'azione. Tutto ritorna normale. A Corfù gli abitanti sono stati autorizzati, con bando del Governatore, a circolare anche di notte. Viene esercitato il calmiere sui viveri e si distribuiscono soccorsi ai profughi d'Asia.* (Stefani).

## La flotta greca si è ritirata

Atene, 6, notte.

**La flotta ellenica per evitare qualsiasi contatto con la flotta italiana ha ricevuto l'ordine di ritirarsi nel golfo di Volo.**

(Stefani).

### Commenti americani

New York, 6

Numerosi giornali commentando la crisi italo-greca, ritengono generalmente che l'avvenire della Società delle Nazioni dipenda dal modo come uscirà dalla prova suprema che le è stato imposta dal conflitto italo-greco. *L'Herald* scrive che evidentemente ogni prova che la Società delle Nazioni subirà sarà una grande prova per questa istituzione pietosa. La *Tribune* deplora la lentezza del meccanismo della Società delle Nazioni. Il *World* e il *Times* ritengono che l'Italia è legata dal patto della Società delle Nazioni.

# L'eccidio fu deciso a Janina il 22 agosto?

**Un complotto era stato organizzato ad Atene per proclamare la repubblica dell'Egeo, comprendente il Dodecaneso**

(Dal nostro inviato speciale)

CORFÙ, 3 (ritardato).

*Il 1.o settembre il generale Jankovic, presidente della Delegazione serba per i confini Albania, ha inviato una lettera al colonnello francese, presidente della Delegazione, invitandolo a ritardare di qualche giorno la delimitazione dei confini della tribù di Kuci, a nord ovest di Scutari, abitata in maggioranza da Montenegrini, temendo si ripetesse un incidente simile a quello occorso alla Missione italiana a Janina ed avvertendo che non avrebbe assunto la responsabilità della sua incolumità. Nessuna Missione interalleata funziona più.*

*Da Janina è partita verso i confini albanesi una divisione greca, mentre le truppe albanesi sono state mobilitate con cannoni e mitragliatrici.*

*Il 3 settembre i deputati dell'Albania meridionale si sono riuniti a Valona col pretesto di chiedere la Costituente, ma, in realtà, per preparare la popolazione a prendere le armi nell'eventualità di colpi di mano serbi o greci.*

*Mi risulterebbe che il 22 agosto ebbe luogo ad Janina un convegno in cui venne deliberata la soppressione della Commissione italiana e che il 25 partiva da Janina per Parigi il vescovo Germanos, col sentore di gravi avvenimenti. Ed il 27 fu compiuto l'eccidio. Tra gli uccisori sono i briganti Kologos e Farmaki di Starova. Alcune di queste notizie mi sono state confermate anche a Corfù da persone qui sbarcate.*

## Atmosfera pacifica

*Tuttavia, nell'isola si respira una ben diversa atmosfera. I Corfioti sono pochissimo amanti di arme e di guerra, alienissimi dalle agitazioni sanguinose e violente; essi vivono in profondo pacifismo insulare. Il corfiota rifugge dal battersi come dal pagare le tasse. Non si conosce nome di corfiota morto o ferito nella recente guerra contro la Turchia. Una delle maggiori espressioni del nazionalismo corfiota è la gendarmeria e la polizia. I gendarmi sono una specie delle guardie campestri e stanno dislocati nei villaggi; essi erano fino a non molti anni fa, istruiti da carabinieri italiani. Più recente è l'istituzione della polizia, istituita in Grecia durante la guerra ed istruita da agenti inglesi. La polizia fa servizio di città, come le nostre guardie regie. Essa nacque per dare ricetto agli imboscati di guerra, e ne fanno parte figli di ottime famiglie, in genere borghesi abbienti, pacifici quanto spendereccì, ai quali lo stipendio di 1200 dracme non basta oltre la prima decade del mese. La durata del servizio è di diciotto mesi, tuttavia se la classe cui il giovane appartiene è congedata il poliziotto ha diritto di tornarsene a casa. La polizia non è eccessivamente ben vista dal popolino nè dai commercianti per le sue funzioni di vigilanza fiscale nei negozi e le imposizioni severe di multe. Ma non accade mai che a Corfù si spari un colpo di fucile, non è facile trovare un abitante che porti la rivoltella.*

*Dall'alto della vecchia fortezza veneziana il leone di San Marco vigila sul popolo imbelle quanto indolente che nella grande maggioranza passa l'esistenza tra la città e la campagna, coltivando gli ulivi e la vite, conversando al caffè o allineando cifre agli sportelli delle banche. L'importante è di non lasciare mancare a questi isolani la cassia di montone insieme con la tazza di caffè e la scatola di sigarette, due molle eccitanti del più torpido Oriente. Ci vuole molta fantasia per intravedere il fantasma della guerra sorgere dal seno di questo popolo.*

## Il complotto ateniese

*Se esistono in Grecia centri di perturbamento e sedi di agitazioni debbono ricercarsi altrove, e specificamente ad Atene. Risulta da informazioni ineccepibili raccolte, che ad Atene si era organizzato un vasto complotto per sollevare le isole tutte dell'Egeo, contro le decisioni del trattato di Losanna e proclamare la repubblica dell'Egeo. La Turchia, sotto la cui sovranità debbono passare Lemnos, Mitilene, Leros, e l'Italia, col suo Dodecaneso, erano, dunque, direttamente in causa, prima ancora dell'eccidio della Missione Tellini. Di qui l'origine delle voci che le navi da battaglia nostre incrociassero davanti a Leros. Queste notizie mi pare illuminino limpidamente l'azione e la situazione.*

*Certa stampa inglese, che pretende di darci lezioni di politica farebbe meglio a informarsi più diligentemente dei fatti.*

*In merito all'incidente Kennedy al Consolato inglese di Corfù e circa i telegrammi inesatti trasmessi al Governo ed alla stampa inglese, ho compiuto una inchiesta da cui risulta quanto appresso: — Kennedy, membro della Lega delle Nazioni e della Croce Rossa inglese, era a Corfù per la tutela dei profughi armeni; Kingsland, corrispondente dell'Agenzia Reuter, giunse nell'isola il giorno stesso del bombardamento; Graves era incaricato del servizio del Consolato inglese perchè il console era assente da Corfù da venti giorni. Dopo i telegrammi di Kennedy, falsanti la verità, il comandante Ginocchetti si recò al Consolato inglese per protestare, ed il reggente il Consolato accettò di fare un sopraluogo redigendo poscia un telegramma datato 2 settembre, nel quale dice testualmente: «che recatosi all'ospedale civile, vi trovò alcuni feriti da pietre cadute dal soffitto e frantumi di granata, ma escludendo che si tratti di ferite prodotte da shrappnels, mitraglia o mitragliatrici». Cade adunque la menzogna di Kennedy e degli altri telegrammi del Consolato, che parlano di morti per ferite di shrappnels o mitragliatrici.*

*Circa la causale della morte dei profughi armeni è importante la dichiarazione resa dal nostro console e sottoscritta dal tenente greco Bernardinis, comandante la seconda compagnia della guarnigione. Risulta da essa confermato che il maggiore greco non comunicò nemmeno ai suoi ufficiali la notizia dell'intimazione fatta dal comandante Foschini. Questi documenti importantissimi per un equo giudizio dei fatti sono in mano del nostro governatore.*

*Il Governo pensa già a migliorare la sistemazione di tante migliaia di poveri profughi.*

LUIGI AMBROSINI

## Niente mobilitazione albanese e bulgara

**Roma**, 6, notte.

La Legazione d'Albania comunica che la notizia pubblicata da alcuni giornali circa un preteso ordine di mobilitazione generale in Albania è assolutamente destituita di ogni fondamento. Il Governo albanese per impedire l'infiltrazione entro il confine del suo territorio di elementi torbidi ha solamente preso le misure necessarie rafforzando i posti di frontiera.

Analoga smentita è comunicata dal Governo bulgaro.

## Roma in attesa

**Il Vaticano per il punto di vista italiano**

**Roma**, 6 notte.

Nessuna novità deve registrare la cronaca della vertenza italo-greca. Nella capitale si attende fiduciosamente l'ulteriore svolgimento dell'azione diplomatica. Com'è noto, il Vaticano non ha assunto nella vertenza tra l'Italia e la Grecia alcun ufficiale atteggiamento. A noi consta, però, che i dirigenti della politica vaticana hanno vivacemente stigmatizzato l'orribile eccidio della nostra missione ed hanno approvato l'energica azione del Governo italiano. Ci consta pure che negli alti ambienti vaticani non si esita ad affermare che se la Santa Sede avesse una rappresentanza diplomatica in seno alla Lega delle Nazioni, essa avrebbe risolutamente preso la difesa del punto di vista italiano.

Il Comitato Centrale dell'Unione Nazionale reduci di guerra ha preso l'iniziativa di fare celebrare in Roma un solenne funerale in suffragio dei membri della missione italiana barbaramente uccisi dai greci nel compimento del loro dovere. Alla mesta cerimonia, che sarà una manifestazione solenne di cordoglio, resa a nome di tutti gli Italiani da Roma capitale ai fratelli caduti, saranno invitate col popolo di Roma tutte le autorità. Saranno successivamente comunicati il luogo e la modalità della cerimonia.

# I regolamenti per le otto ore approvati dal Consiglio dei Ministri

**Roma**, 6, notte.

Questa mattina, alle 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei ministri. Su proposta del Presidente, il Consiglio delibera di designare al Re la nomina a consigliere di Stato del dott. Michele Castelli, R. ministro a Fiume, in considerazione dei servizi da lui resi al Paese durante la sua permanenza in quella città dall'armistizio ad oggi.

Il Consiglio prende quindi in esame e delibera i regolamenti predisposti dal ministro per l'Economia nazionale, sen. Corbino, per l'applicazione del R. decreto-legge 15 marzo 1923, sulla limitazione degli orari di lavoro nelle aziende commerciali ed industriali e nelle aziende agricole. Con questi regolamenti la portata della legge e le modalità per la sua applicazione sono ben determinate così nel campo del lavoro agricolo come in quello del lavoro industriale.

### Aziende industriali e commerciali

Il regolamento per le aziende industriali e commerciali fissa innanzi tutto quali categorie di lavoratori debbano ritenersi ammesse a fruire dei benefici della legge, chiarendo la disposizione legislativa nei riguardi delle esclusioni. Così sono considerati soggetti alle prescrizioni di legge i soci delle Cooperative, che non abbiano funzioni direttive, quando lavorino insieme con operai non appartenenti alla Cooperativa. La legge fa esclusione per i lavori domestici e per il personale direttivo delle aziende, come pure per il personale a bordo delle navi o adibito a servizi pubblici.

Il regolamento precisa la portata di tali esclusioni: *Lavori domestici.* — Debbono intendersi tutte le prestazioni d'opera inerenti al normale funzionamento della vita interna di ogni famiglia o convivenza a tipo famigliare. *Personale direttivo.* — E' considerato quello preposto alla direzione tecnica od amministrativa dell'azienda o di un reparto di essa, con la diretta responsabilità dell'andamento dei servizi. *Lavori eseguiti a bordo delle navi.* — Sono considerati quelli eseguiti dal personale navigante; non si considerano lavoro effettivo i riposi intermedi, il tempo impiegato per recarsi al posto di lavoro, le soste di lavoro di durata non inferiore a dieci minuti e complessivamente non superiore a due ore comprese nella giornata di lavoro, durante le quali non sia richiesta alcuna prestazione all'operaio o all'impiegato.

E' ammesso il ricupero dei periodi di sosta dovuti a causa imprevista o a forza maggiore. Per le occupazioni che richiedono una prestazione discontinua, o di semplice attesa, o custodia, è prevista la emanazione di apposito regio decreto, su proposta del ministro dell'Economia nazionale. Nel caso di vertenze interne circa la durata del lavoro le parti possono adire al capo Circolo dell'Ispettorato del lavoro, al quale sono riconosciute funzioni di conciliazione e di vigilanza per la esecuzione della legge. I periodi di tempo entro i quali, a norma dell'art. 4 del regio decreto-legge, è consentito per necessità tecniche o stagionali di superare la media delle otto ore giornaliere o delle 48 settimanali, non possono superare il ciclo di massima intensità lavorativa per le industrie stagionali, nè i tre mesi per le industrie a lavoro continuo; tuttavia per queste ultime industrie potrà invece consentirsi, quando le necessità tecniche o stagionali lo richiedono, di superare le otto ore di lavoro e le 48 settimanali, purchè entro il periodo massimo di un anno solare non sia superata la media delle ore otto giornaliere.

### Il prolungamento d'orario

Le industrie per le quali è consentito superare l'orario normale di lavoro, a norma del comma precedente, ed i limiti del periodo entro i quali dovrà per ciascuna industria essere contenuto, come pure le modalità per la ripartizione dell'orario di lavoro nei periodi ulteriori saranno determinati con decreto reale a termine dell'articolo 4 del Regio Decreto 15 marzo 1923.

Gli accordi coi quali le parti convengono una durata di lavoro maggiore di quella prescritta a norma dell'articolo 4 della legge dovranno essere stipulati fra associazioni di datori di lavoro e quelle di lavoratori. In mancanza di associazioni di una e dell'altra parte, gli accordi dovranno essere trasmessi al circolo di sezione dell'Industria e Lavoro competente per il territorio, che farà risultare il suo consenso con un visto apposto all'atto di accordo. Contro l'eventuale rifiuto del Circolo competente è ammesso il ricorso al Ministero dell'Economia nazionale che emanerà un decreto da pubblicarsi sul Bollettino del Lavoro. Il datore di lavoro che intende ripartire l'orario normale massimo in periodi ultra settimanali deve preventivamente darne avviso al Circolo di Ispezione dell'Industria e lavoro competente per il territorio.

Anche gli accordi fra le parti relativi alla facoltà riconosciuta dalla legge di superare il limite normale di orario settimanale col lavoro straordinario devono osservare le norme sindacate. Tale facoltà è tuttavia limitata ad un periodo di nove ore settimanali consecutive, sempre che la durata del lavoro straordinario non superi le dodici ore alla settimana. Il prolungamento dell'orario è consentito dalla legge in caso di forza maggiore e di pericolo di beni, alle persone od alla produzione ed è limitato ai casi imprevedibili sempre che il lavoro sia dimostrato indispensabile per la sicurezza dell'azienda e degli impianti. Di tale prolungamento dovrà essere dato avviso al competente Circolo del Lavoro.

Altre disposizioni concernono l'obbligo di esporre in luogo ben visibile l'orario e di annotare sul libretto di paga il lavoro straordinario. La vigilanza per la esecuzione della legge è affidata agli Ispettori del Lavoro. Le ammende ai trasgressori saranno comminate dal tribunale. Insieme a questo regolamento fu deliberato lo schema di decreto che approva la tabella indicante le industrie e le lavorazioni per le quali è consentito superare la media di otto ore giornaliere e le 48 settimanali per periodi fissati dalla tabella. Il decreto fissa il massimo, in mancanza di accordo fra le parti, a dieci ore giornaliere e sessanta settimanali per tutte le industrie e lavorazioni elencate nella tabella, fatta eccezione per i lavori di escavazione e per i lavori minerari, per i quali l'orario massimo è fissato in nove ore giornaliere e 54 settimanali.

### Aziende agricole

Il regolamento per l'applicazione del R. D. alle aziende agricole segue, in quelle parti che è stato possibile, le traccie del regolamento per le aziende commerciali ed industriali. Identiche sono pertanto le disposizioni che si riferiscono all'azione dell'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro per la vigilanza sull'osservanza della legge, sulle controvvenzioni e sulle ammende, in quanto queste siano applicabili. Fondamentalmente diverse sono invece le parti riguardanti le altre materie. Il regolamento precisa anzitutto che le sue disposizioni si estendono alla coltivazione della terra e dei boschi ed alle lavorazioni ad essa connesse, complementari ed accessorie, quali la cura delle piante di irrigazione, la custodia, l'allevamento ed il governo degli animali (esclusa la pastorizia brada), la preparazione, la trasformazione ed il trasporto dei prodotti agricoli, armentizi e forestali. Precisa poi che la limitazione dell'orario, secondo il decreto-legge, riguarda soltanto gli avventizi e salariati, fatta eccezione per l'attività che essi prestano in lavori in compartecipazione, esclusi i mezzadri ed il personale preposto alla direzione tecnica nelle grandi e medie aziende. Per i lavori eseguiti con contratti misti di salario e di compartecipazione, viene disposto che sia tenuto conto del carattere prevalente, e per i soci delle cooperative è dichiarata applicabile la limitazione dell'orario quando siano rimunerati a salario o lavorino promiscuamente come avventizi.

Il lavoro effettivo viene definito per via di esclusione, determinato che non sono comprese nella durata massima della giornata di lavoro i riposi intermedi, il tempo impiegato per recarsi al posto di lavoro e per la martellatura della falce. Per i casi in cui è consentito di superare la media delle otto ore giornaliere per esigenze imposte da necessità stagionali, è stabilito in mancanza di accordi fra le parti che l'orario di lavoro non possa superare le 10 ore e le 60 ore settimanali e vengano poi date norme rigorose per disciplinare tali accordi fra le parti relative a tale facoltà, prescrivendo che tali accordi siano trasmessi ai comitati provinciali di conciliazione di cui all'art. 5 del R. D. legge 14 settembre 1919, N. 1726, ai quali spetta riconoscerne la validità; dopo di che essi dovranno essere affissi nell'albo pretorio dei comuni interessati e comunicati al Ministero dell'Economia nazionale per essere pubblicati nel Bollettino del lavoro. Il regolamento ammette il ricupero del tempo perduto a causa di intemperie, nei casi di retribuzione a giornata, mediante prolungamento dell'orario nelle giornate successive fino al limite massimo di 10 ore.

Circa il lavoro straordinario è consentito di superare il limite settimanale prescritto, fermo restando nel periodo massimo di 3 settimanali la media di 12 ore settimanali, a condizione che in proposito intervengano precisi accordi dai Comitati provinciali predetti. Gli orari di lavoro dei salariati addetti ai servizi di trasporto, ai lavori di stalla, al governo del bestiame, vengono demandati ad accordi fra le organizzazioni padronali ed operaie interessate, da approvarsi dai Comitati su ricorsi. In mancanza di accordi, le norme per i lavori della specie debbono essere date, per l'intera provincia o per zone singole, dai Comitati medesimi, ai quali il regolamento affida altresì, in casi di controversie in tema di orari di lavoro, quell'azione conciliativa e di arbitrato, che per le aziende industriali e commerciali è demandata all'Ispettorato del lavoro e dell'industria. Contro i provvedimenti dei Comitati suddetti è ammesso ricorso al Ministero dell'Economia Nazionale, come contro i provvedimenti dell'Ispettorato dell'industria e lavoro quando trattasi di aziende industriali e commerciali. Per quanto riguarda i lavori preparatori e complementari delle industrie agricole, è stato nel regolamento seguito, e nella stessa larghezza, il criterio che ha informato l'articolo di regolamento che regola questa materia per le aziende industriali e commerciali.

Dopo di che il Consiglio passa all'esame di uno schema di decreto presentato dal ministro dell'economia nazionale, on. Corbino, sul prezzo delle locazioni dei fondi rustici.

### Il Commissario del porto di Genova — Pei ferrovieri

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, on. Carnazza, il Consiglio approva vari provvedimenti, fra cui la proroga di 6 mesi dei poteri del regio commissario pel Consorzio portuale di Genova e la concessione alla Società subalpina di imprese ferroviarie pel servizio di navigazione del Lago Maggiore. Numerosi provvedimenti sono anche approvati riguardo all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Con un primo provvedimento il Consiglio, prendendo atto delle dimissioni del direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ha deferito le attribuzioni e le facoltà spettanti per leggi e regolamenti al direttore stesso, al commissario straordinario e ciò fino a quando i servizi centrali delle Ferrovie dello Stato non saranno riorganizzati per la costituzione del nuovo Ministero delle Comunicazioni. Vari provvedimenti sono poi deliberati relativamente al personale delle ferrovie stesse, fra cui i più importanti sono i seguenti: Norme per il trattamento di previdenza e pensione degli agenti di ruolo non inscritti al fondo pensioni e provenienti da ferrovie minori passate in esercizio alle Ferrovie dello Stato; proroga del trattamento di trasferta in vigore per il personale ferroviario fino al 30 giugno 1924; norme per la valutazione delle misure delle competenze accessorie da computarsi agli effetti della pensione per alcune categorie di agenti delle Ferrovie di Stato; norme per la riammissione in servizio degli agenti ferroviari che si fossero dimissionari per intraprendere la carriera militare durante la guerra.

## Breve sciopero dei risaiuoli vercellesi

**Novara**, 6, notte.

Nel mandamento di Stroppiana era stata diffusa la notizia che un nucleo di agricoltori si era opposto all'applicazione del concordato di lavoro concluso fra quell'Associazione di agrari ed i Sindacati dei contadini. In seguito a ciò i lavoratori, inscritti ai Sindacati, si astennero dal lavoro di taglio del riso. Sul luogo accorrevano il segretario generale ing. Forni e il fiduciario provinciale rag. cav. Belloni. In un convegno alla presenza del sottoprefetto, dei rappresentanti delle parti, venne firmato un accordo con cui gli agricoltori si impegnano di riconoscere tutti i patti concordati. I contadini in seguito all'accordo hanno ora ripreso il lavoro.

## L'arresto di un industriale incendiario

**Novara**, 6, notte.

In conseguenza dell'incendio doloso scoppiato nel Calzaturificio della Sforzesca, presso Vigevano, in cui si ebbe a lamentare il danno di circa un milione e mezzo, la polizia ha tratto in arresto nella nostra città, in seguito a mandato di cattura, spiccato dal pretore di Vigevano, l'industriale Albertone Silvio fu Paolo, di anni [illegible], nativo di [illegible], perchè complice nel grave delitto.

# Tragico urto d'idrovolanti nel cielo di Venezia

**Quattro vittime**

**Venezia**, 6, notte.

Stamane alle 9,40 tre idrovolanti hanno preso quota dal campo di aviazione di Sant'Andrea, per recarsi alla base navale di Brindisi. Si trattava di tre Savoia di nuova costruzione. Dopo un breve volo uno di essi ammarrò per un guasto al motore. Gli altri puntarono sulla Giudecca. Erano a bordo dell'uno il sottotenente di vascello Rinaldo Arconati, di 25 anni, da Varese, pilota, e il sottotenente Francesco Rigobello, da Padova, di 33 anni, osservatore. A bordo dell'altro erano il motorista Francesco Napoleone, da Roma, osservatore, e Marcello Bonzi, di 35 anni, da Bologna, pilota. L'apparecchio montato dagli ufficiali sovrastava di poco l'altro. Ad un tratto si vide l'apparecchio dei sottufficiali alzarsi con uno scatto e portarsi all'altezza dell'idrovolante montato dagli ufficiali. L'urto fu inevitabile. L'apparecchio ebbe le ali troncate e precipitò nella sottostante palude del canale di Sant'Anna. L'altro idrovolante fu visto oscillare per un tratto, quindi apparve avviluppato di fiamme. Evidentemente il serbatoio della benzina era stato danneggiato dall'urto. Anche l'apparecchio ardente cadde nella palude che si estende al di là dell'isola della Giudecca verso Fusina. Dall'inizio del volo erano trascorsi soli dieci minuti. C'era alta marea e lo strato melmoso, attraverso i canali che intersecano quello di Sant'Anna, si era disteso come uno specchio d'acqua.

Quanti avevano assistito al tragico urto diedero l'allarme. Le sirene delle navi che erano in porto lanciarono esse pure l'allarme e subito, colle motonautiche, accorsero i pompieri e il personale della Capitaneria del porto. Accorsero anche l'ammiraglio Moriola e il commissario del Comune prof. Giordano. Per trovare i cadaveri si dovettero impiegare due palombari, che faticarono assai per trarli dalla melma. I corpi erano irriconoscibili: il sottocapo Bonzi aveva la testa spaccata per metà. Finalmente tre cadaveri furono ripescati. Rimaneva da trovare il macchinista Napoleone, che giaceva nel fango alla profondità di circa un metro col motore che gli pesava sul petto. Il corpo fu liberato alle 14 e portato cogli altri all'ospedale marittimo di Sant'Anna. E' stato assodato che appena il secondo aeroplano fu avviluppato dalle fiamme, il sottotenente di vascello Rigobello si lanciò dalla carlinga per salvarsi, ma cadde nella palude, per cui seguì la tragica sorte dei suoi compagni.

## Il corridore conte Maggi ferito gravemente in un accidente automobilistico

**Vercelli**, 6, notte.

Verso le ore 12 di oggi, nei pressi della tenuta Caprlasco, nel territorio di San Germano, avveniva una grave disgrazia automobilistica. Una automobile rossa da corsa, guidata dal conte Onofrio Maggi di Gradella, da Brescia, e sulla quale viaggiava il meccanico Moriondo Mario da Torino, abitante in via Pio Quinto, per scartare un carro, apparso improvvisamente sullo stradale provinciale, andava a sbattere contro un paracarro, precipitando nel fosso che costeggia la strada.

Alcuni operai elettricisti che lavoravano poco distante, accorsero sul posto e dopo molti sforzi riuscivano ad estrarre dalle macerie della macchina i due disgraziati automobilisti. Il meccanico Moriondo era svenuto, ed il conte Maggi, grondante sangue, invocava pietosamente soccorso. Venne fermata un'automobile che in quel mentre passava e sulla quale viaggiava il signor Fanello Amilcare di Brescia, amico del conte Maggi: aveva anzi con questi un appuntamento nella nostra città. Il signor Fanello, aiutato dagli operai, accolse subito sulla sua macchina i due feriti, trasportandoli al nostro Ospedale Maggiore, dove ebbero pronte cure. Le condizioni del meccanico non sono gravi: riavutosi dallo svenimento potè rispondere agli interrogatori, fornendo particolari sul disastro. Il conte Maggi, purtroppo, è in condizioni disperate, in special modo per le ferite riportate alla testa. Terminate le medicazioni, gli venne impartita l'Estrema Unzione. E' stata avvertita telegraficamente del disastro la contessa Maggi, madre del conte Onofrio, e la si attende nella nostra città. Il conte Maggi, che era diretto a Monza per il circuito, aveva vinto domenica scorsa la seconda Pontedecimo-Giovi.

## Un telegramma dell'on. Quaglino in seguito agli episodi di Parigi

In seguito ai dolorosi fatti di Parigi, nei quali rimase ucciso il fascista Silvio Lombardi, assai conosciuto a Biella, il gruppo fascista biellese inviava all'on. Mussolini un telegramma col quale designava come responsabili morali del delitto il geom. Ferrero, l'organizzatore Oreste Mombello e l'on. Felice Quaglino. Venuto a conoscenza di ciò, l'on. Quaglino, segretario della Federazione edile, che, come è noto, ha la sua sede a Torino, ha a sua volta così telegrafato al presidente del Consiglio:

«Eccellenza Mussolini, Roma. - Il telegramma del gruppo fascista biellese a V. E., in occasione dell'uccisione del fascista Lombardi a Parigi, mi cita come responsabile morale. Respingo sdegnosamente tale responsabilità che gratuitamente mi si vorrebbe attribuire. Il mio passato politico e di organizzatore, la fede che sempre fui nemico di ogni forma di violenza di qualunque parte. Nell'ufficio di non essere affatto rifugiato in Francia. Mi ci reco da molti anni per coordinare l'assistenza ai nostri emigranti, in accordo con le organizzazioni aderenti all'Internazionale edile e per l'assunzione a mezzo delle cooperative di lavori ben noti al Governo, di null'altro mai occupandomi. Quaglino».

## La denuncia del concordato dei tessili oppugnato dalla "Fiot", per il Novarese

**Novara**, 6, notte.

E' stata pubblicata negli scorsi giorni la notizia che era stato denunziato il concordato dei cotonieri per la piazza novarese da parte della Federazione delle corporazioni fasciste. Ora si apprende che in data di ieri l'altro la F.I.O.T. ha significato all'Associazione dei cotonieri la sua aperta opposizione a tale denunzia, con una lettera nella quale afferma che «sicura di interpretare il pensiero degli operai cotonieri d'Italia, si sente autorizzata ed in dovere di significare che la Fiot considera come nulle le decisioni di organizzazioni estranee o che comunque è noterio come non abbiano iscritti nel loro quadri che pochi operai tessili, ritenendo per conto suo tuttora valido il concordato firmato il 12 gennaio 1921».

# Lo strano caso della "poetessa" suicida che ritorna in vita

**Fiume**, 6 notte.

(M.) Il caso avvenuto a Grado d'una suicida, che la sua più fedele compagna riconosce nelle spoglie esanime e piange a calde lacrime, e che, dopo il silenzio di qualche settimana diffusosi sulla sua fossa, ritorna in vita, o meglio si fa trovare in vita in un tranquillo angolo di questo mondo, ha senza dubbio una intonazione d'eccezione. Si tratta d'una donna fiumana di una di quelle anime stravaganti che sono rese speciali dal fervore di un nobile sentimento: e nel caso presente trattasi di sentimento patriottico. Ella è molto nota a Fiume, il popolo l'ha battezzata «la poetessa». L'amica delle Muse asseriva infatti di avere una certa quale mistica parentela con Gabriele d'Annunzio e girava ornata di tutti i simboli dell'italianità più appassionata e seguita da una poetica compagna, per città e borgate, predicendo, in forma piuttosto sconclusionata, l'avvento di una nuova èra felice per la Patria. Di quando in quando poi affidava alla carta i parti del suo genio poetico, che ella riteneva meravigliosi, ma che rimanevano stranamente incompresi. Lina Malvi-Mohovich (tale è il nome della poetessa fiumana) fu ravvisata qualche settimana fa a Grado nel cadavere d'una suicida.

I giornali narrarono che, una sera, si presentava in uno degli alberghi più signorili dell'ameno luogo di cura, chiedendo una stanza, una donna in gramaglie. Ritiratasi per tempo, la signora in nero ricordò alla cameriera di svegliarla di buon'ora. La mattina dopo la cameriera, picchiò alla porta della stanza ma invano. Intuendo una sciagura entrò. Ma con raccapriccio non trovò che un cadavere. Le autorità recatesi sul posto appuravano che si trattava di suicidio per avvelenamento. Una lettera lasciata dalla suicida permise di credere che si trattava d'una esaltata; fra l'altro essa si rivolgeva in termini anormali a Gabriele D'Annunzio, al quale raccomandava la causa fiumana. Si era già in procinto di dare sepoltura alla morta, quando si presentò ai carabinieri di Grado certa Antonia Malinglia, cioè la compagna di «Lina Malvi-Mohovich». Aveva perduto la «poetessa» da alcuni giorni, e la cercava ansiosamente. Chiese di vedere il cadavere. Ne seguì una scena straziante: la suicida era lei, proprio lei, «la poetessa».

A Fiume non si dubitò un istante che la poetessa si fosse uccisa. Certe nature eccentriche riservano anche queste sorprese. E si ricordarono tutte le vicende della sua romantica esistenza.

Ma il più bello successe ieri: ad un delegato di questura qualcuno denunciò la ricomparsa della Malvi-Mohovich in un paesello della Riviera Liburnica. Il funzionario inquisì e riuscì a rintracciare la suicida, più viva che mai. Tutto ora sarebbe finito allegramente, se non rimanesse il mistero della suicida di Grado. Chi è?

## Il Fato d'una famiglia

**5 morti in quindici giorni**

**Trento**, 6, notte.

A Borgo, uno strano e fatale destino ha perseguitato la famiglia di certa Elisa Picchian di Avio, maritata ad Alberto Picchian pure di Avio da molti anni vivente all'estero. Per questioni di famiglia volle recarsi al suo paese prendendo seco una figlia di 13 anni. Durante il viaggio la ragazzetta scese in una stazioncella per prendere dell'acqua, ma in quel momento il treno si pose in moto e la ragazza rimase a terra. Arrivata a casa dopo questo sfortunato viaggio la donna diede alla luce un maschio che morì dopo tre giorni. In quel frattempo le si ammalarono altri due figli, rispettivamente di due anni e mezzo e quattro anni, che dopo pochi giorni morivano all'ospedale. La madre si recò allora in Val Sugana presso alcuni parenti, ma dopo alcuni giorni essa pure moriva di polmonite all'ospedale di Borgo. Fatte ricerche per ritrovare la figliuola che era stata perduta durante il viaggio, ne venne ritrovato il cadavere nel fiume Inn, che scorre presso quella stazione. Nello spazio di una quindicina di giorni cinque persone della stessa famiglia sono così morte.

## Le orfanelle armene in Piemonte

**Roma**, 6 notte.

Le orfanelle armene ricoverate nella villa papale a Castel Gandolfo per la munificenza di Pio XI, tra qualche giorno lasceranno Castel Gandolfo per raggiungere la capitale del Piemonte, dove il Santo Padre ha acquistato una grande villa per accoglierle.

# Signora torinese protagonista d'un sanguinoso dramma a Sampierdarena

**Genova**, 6 notte.

Durante la stagione balneare a Sampierdarena, la signora Giuseppina Bertolotti in Sciarni, di 30 anni, venuta da Torino per frequentare i bagni «Colombo», fu presa di mira da un giovane ferroviere, certo Emilio Casalis, il quale si diede a corteggiarla assiduamente. La signora, che fu vista sulla spiaggia a conversare con il ferroviere, da qualche giorno era scomparsa ed i conoscenti pensavano che già fosse ritornata a Torino. Invece la signora si era ritirata in casa, allo scopo, sembra, di non vedere più il giovane. Sta di fatto, non si sa ancora perchè il padre ed il marito della Bertolotti, giunsero improvvisamente da Torino a Genova. Vi fu in casa della signora una scena assai violenta e poi tutti e tre, poco dopo le 11, uscirono. Si recarono in casa del ferroviere e mentre la Bertolotti col padre attendevano nella strada, il marito saliva nell'abitazione del Casalis. Poco dopo ridiscese accompagnato dal ferroviere. Davanti alla sua donna si accese fra i due un alterco violento; poi ad un tratto lo Sciarni, estratto un rasoio di tasca, si scagliava sul ferroviere infliggendogli un tremendo colpo al viso. Il giovane soccorso da alcuni passanti, veniva accompagnato all'ospedale dove gli veniva riscontrata una terribile ferita che gli lascerà uno sfregio permanente. E' stato ricoverato nella sala chirurgica con prognosi riservata.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ROMA.**

La mostra del motore è stata inaugurata ieri a Villa Umberto I, alla presenza del sottosegretario on. Finzi e Bonardi, del prefetto e del R. Commissario senatore Cremonesi. Ha tenuto il discorso inaugurale il comm. Orsi.

**DA GENOVA.**

Ha sparato contro la moglie, Rachele Laraggetto, un colpo di fucile a retrocarica, il contadino Giuseppe Panario di Pontedecimo. Pare che il feritore abbia così voluto vendicarsi d'un sospettato tradimento. Le condizioni della donna non sono gravi.

**DA FIRENZE.**

Una serie di truffe per un importo di un mezzo milione, è stata commessa in danno di una ditta ... [illegible] di alcool da una banda bene organizzata. La ditta spediva fusti di alcool all'indirizzo di persone e ditte come era indicato dai truffatori, i quali poi provvedevano al ritiro della merce. La truffa è stata scoperta ed alcuni truffatori sono stati arrestati.

**DA REGGIO EMILIA.**

A scopo suicida, in un momento di sconforto, il carabiniere Abatepaolo di Nicola, di 21 anni, addetto alla stazione dei carabinieri di Castelnuovo ne' Monti s'è sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il disgraziato è morto all'ospedale senza riacquistare i sensi.

Oltre centomila lire di danno ha prodotto un incendio scoppiato in frazione Caprile presso Reggio. Sono andati distrutti undici fienili e alcune case coloniche.

**DA SARZANA.**

Con numerose coltellate certo Luigi Corsi ha ucciso in viale d'Arcola il diciottenne Giovanni Bonamini col quale era venuto a questione per ragioni intime. L'uccisore si è dato alla latitanza.

**DA BOLZANO.**

Uno scheletro umano, sul cui teschio ondeggiava ancora un ciuffo di lunghi capelli biondi, tutte, a pochi passi, impigliato nei rami di un cespuglio, giaceva un orario ferroviario, avvolto pure in biondi capelli, è stato rinvenuto sul cocuzzolo della montagna di Cerrina. Sembra trattarsi di un giovane forestiero, morto due anni or sono; ma sul fatto regna finora il più denso mistero.

**DA ALESSANDRIA.**

Si è ucciso con una fucilata alla bocca, perchè affetto da nevrastenia, l'agricoltore Sertà Francesco, d'anni 33, da Cassinasco.

Uno dei feriti nell'accidente automobilistico di Castello d'Annone, il contadino Scappolani Giuseppe di 19 anni, è morto ieri all'ospedale in seguito alle ferite riportate.

Vittima d'una disgrazia è rimasto il cacciatore Caire Sesto, di 23 anni, da Canelli, il quale, mentre stava separando col calcio del fucile ancora carico, il proprio cane, in contesa con un altro, fece partire un colpo che lo freddò all'istante.

**DA CASALE.**

Una mortale caduta ha fatto a Cerrina, il contadino Violi Domenico, il quale, salito sopra un fico per raccogliere frutti, precipitò a terra per la rottura di un ramo.

**DA VERCELLI.**

Cadendo da un carretto, sullo stradale di Trino, l'operaio Barazzolo Pietro ha battuto violentemente col capo e si è prodotto gravi ferite. Soccorso e trasportato all'ospedale è stato giudicato in condizioni disperate essendogli sopraggiunta la commozione cerebrale.

**DA NOVARA.**

Le nuove motonavi sul Lago Maggiore hanno iniziato il loro servizio di navigazione. Le motonavi compiono tre corse ascendenti ed tre discendenti, giornalmente.


# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

**Società Anonima Sede in MILANO**

Capitale Sociale L. 400.000.000 - Versato L. 348.786.000 - Riserve L. 180.000.000

**Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6**

Filiali all'Estero: COSTANTINOPOLI - LONDRA - NEW YORK

Filiali in Italia: Acireale — Alessandria — Ancona — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Bordighera — Brescia — Brindisi — Busto Arsizio — Cagliari — Caltanissetta — Canelli — Carrara — Castellammare di Stabia — Catania — Como — Cuneo — Ferrara — Firenze — Foligno — Genova — Ivrea — Lecco — Lucca — Livorno — Luc[illegible] — Messina — Milano — Modena — Monza — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Ravenna — Reggio Calabria — Reggio Emilia — Roma — Rovereto — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — San Remo — Sant'Agnello — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siracusa — Spezia — Taranto — Torino — Tortona — Trapani — Trento — Trieste — Udine — Valenza — Venezia — Ventimiglia — Verona — Vicenza.

AGENZIE DELLA SEDE DI TORINO: N. 1 - Via Nizza, 74 — N. 2 - Corso Quintino Sella, 2 — N. 3 - Corso Ponte Mosca, 8

## Situazione dei Conti al 30 Giugno 1923

### ATTIVO

| | | |
|---|---|---|
| Azionisti Conto Capitale | L. | 51.214.000 — |
| Cassa, Cedole, Valute e Fondi presso gli Istituti di emissione | » | 196.846.963 15 |
| Portaf. Italia, Estero e Buoni Tesoro | » | 3.978.061.160 31 |
| Effetti all'incasso | » | 114.390.302 03 |
| Riporti | » | 486.495.941 00 |
| Valori di proprietà | » | 212.518.009 64 |
| Partecipazioni diverse | » | 133.634.785 73 |
| Partecipazioni in Imprese Bancarie | » | 72.656.073 47 |
| Anticipazioni sopra Valori | » | 8.923.366 06 |
| Corrispondenti - Saldi debitori | » | 1.672.132.132 02 |
| Debitori per accettazioni | » | 226.028.883 14 |
| Debitori diversi | » | 190.844.820 12 |
| Beni stabili | » | 46.829.863 53 |
| Mobilio ed impianti diversi | » | 1 — |
| Debitori per Avalli | » | 284.474.113 11 |
| Titoli in deposito: Fondo Previdenza Personale | » | 33.800.300 — |
| Titoli in deposito: a garanzia operazioni | » | 689.717.537 — |
| Titoli in deposito: a cauzione servizio | » | 5.907.082 — |
| Titoli in deposito: a custodia | » | 4.137.523.673 — |
| | | 12.023.113.001 55 |

### PASSIVO

| | | |
|---|---|---|
| Capitale Sociale | L. | 400.000.000 — |
| Riserve | » | 180.000.000 — |
| Dividendi in corso ed arretrati | » | 1.082.923 — |
| Depositi a risparmio ed in Conto Corrente | » | 817.869.497 69 |
| Corrispondenti - Saldi creditori | » | 4.773.714.808 03 |
| Cedenti effetti per l'incasso | » | 108.679.309 48 |
| Creditori diversi | » | 307.084.181 44 |
| Accettazioni commerciali | » | 226.028.883 14 |
| Assegni in circolazione: Ordinari L. 233.309.532 45; Circolari » 132.800.278 73 | | 366.109.811 18 |
| Creditori per Avalli | L. | 284.474.113 11 |
| Depositanti di Titoli: Fondo Previd. Personale | » | 33.800.300 — |
| Depositanti di Titoli: a garanzia operazioni | » | 689.717.537 — |
| Depositanti di Titoli: a cauzione servizio | » | 5.907.082 — |
| Depositanti di Titoli: a custodia | » | 4.137.523.673 — |
| Avanzo Utili Esercizio 1922 | » | 17.186.996 87 |
| Utili dell'Esercizio corrente | » | 38.360.993 61 |
| | | 12.023.113.001 55 |

La Direzione: R. ANGELIDI - L. TOEPLITZ — Il Capo Contabile: E. T. SMANIA

I Sindaci: Dott. Rag. M. LUPORINI - Dott. A. MORETTI — Rag. A. OLIVIERI - Prof. Rag. G. ROTA - Rag. L. STOBBIA

# Giustizia e Letteratura

All'epoca del secondo impero, nello squadrone delle cento guardie dell'imperatore Napoleone terzo, uno dei più belli era tal Victor Prevost; alto un metro e 91 cent., di robustissime e ben proporzionate membra, con un viso regolarissimo e attraente, sul suo magnifico cavallo e nella sua splendente divisa sembrava un giovane Iddio, Apollo redivivo. La civiltà va da secoli imbruttendo l'uomo; così che se uno, fra tanti che non sono, appare veramente e perfettamente bello, improvviso, profondo e ricco sorge in molte donne l'istinto della dedizione. Correva poi allora un'epoca di facili costumi; e il bellissimo corazziere imperiale non era soltanto seguito da accesi sguardi, ma circuito da lusinghe femminili e tempestato da inviti e da misteriosi biglietti d'amore.

Un giorno l'imperatrice Eugenia, alla quale era giunto il rumore delle conquiste femminili, discese nel giardino delle Tuileries, ove il Prevost stava di guardia, ritto, impassibile, per vederlo davvicino.

— « E' una bella statua! » mormorò poi alla sua dama di compagnia.

Folleggiavan così per il bello le cortigiane del grande mezzo-mondo, come le dame del gran mondo; e più d'una, accecata dalla passione o dal capriccio, gli avrebbe sacrificato parte della sua fortuna e dato modo di crearsi una posizione sociale meno lucciante, ma più larga di quella di un semplice soldato, sia pure scelto, della guardia imperiale. Fra le altre, una cortigiana delle più in voga insisteva perchè Vittorio la seguisse in un suo castello di provincia; invano. Egli accettava pranzi, si lasciava amare con indifferenza, si stupiva di tante follie, e, se bene vivesse soltanto del suo modesto stipendio e non si accendesse d'amore per alcuna, rifiutava dignitosamente doni e danaro. Caduto l'impero, Prevost dovette svestire la pomposa uniforme; ed entrò nel corpo delle guardie di pace, di sicurezza pubblica; ma anche vestito di una ben più modesta divisa, la sua bellezza continuò a suscitare ogni sorta di guai nel mondo femminile, tanto che i suoi superiori dovettero relegarlo in un quartiere industriale quasi tutto d'uomini.

Prevost, certo poco intelligente, era un uomo strano: taciturno, misantropo, per lo più calmo, ma a ogni contrarietà, viso rosso di sangue, occhi foschi; e tormentato sempre da una fame insaziabile. Non le donne lo affascinavano, sibbene due altre cose soltanto: l'oro e il sangue. Da ragazzo aveva esercitato con ardore il mestiere di garzone macellaio; se gli avveniva di passare davanti a una macelleria ne fiutava sempre l'odore con gioia selvaggia; così come s'arrestava davanti ai negozi d'oreficeria, stando a lungo con gli occhi fissi sopra i gioielli d'oro massiccio. Coi colleghi trovava sempre qualche pretesto per maneggiare e palpare a lungo fra le mani i loro orologi d'oro. Una sera del settembre del 1879, in una strada deserta e oscura di Parigi, una donna scorgeva un uomo di alta statura piegato misteriosamente sopra una bocca d'immondizie. Come l'uomo sparì nelle tenebre, la donna trovò sul luogo un pacco di pezzi di carne tagliati di recente. Il giorno dopo, molti altri pezzi venivano scoperti nei fossi e nelle condutture attorno: un intero cadavere veniva ricostituito. Alla donna era parso di riconoscere quell'uomo; l'indiziato, dopo un lungo interrogatorio abilmente sostenuto, cadde in una strana contraddizione; e riafferrato nelle morse di un altro interrogatorio finì per confessare d'avere ucciso un venditore di orologi. L'uccisore era Prevost. Allora si ricordò che qualche anno prima due amanti sue erano improvvisamente scomparse: Prevost, dopo molte esitazioni, confessò di averne uccisa una, per impossessarsi d'una catena d'oro. L'oro gli destava un tremito profondo: la brama d'impossessarsene nel sangue. Ma egli non portava oggetti aurei su di sè; se ne privava subito, a vil prezzo; e aveva esclamato un giorno: « I gioielli sono come le donne: basta il possesso per disgustare ». Gli psicologi e gli psichiatri si sentirebbero oggi tremar l'animo nello scrutare il fondo di questo torbido e terribile mistero umano; le geniali intuizioni lombrosiane, pur fra gli errori, e le successive più severe elaborazioni della scuola positiva, renderebbero ben prudente e circospetta l'indagine. I medici legali d'allora furono invece più semplicisti; dichiararono senz'altro responsabile il Prevost; che, condannato a morte, gridò: « Chiedo perdono all'amministrazione », andò coraggiosamente alla ghigliottina, e fu giustiziato nel gennaio 1880 da Deibler, che faceva le sue prime prove.

* * *

Quest'episodio giudiziario vien, con altri, narrato in un recentissimo volume (*Souvenirs de police* - Payot, Parigi). L'autore, Ernesto Raynaud, un funzionario di polizia giudiziaria ed al tempo stesso letterato, ha per oltre un trentennio studiato nei commissariati parigini la mala vita della grande metropoli e inquisito nei delitti, avendo a sua quotidiana compagna l'arte letteraria; ed ora rievoca ricordi non solo di polizia ma anche di letteratura.

Arte e polizia non sono termini inconciliabili: l'immaginazione, lo spirito d'osservazione, le intuizioni e le ipotesi geniali dell'artista non riescono inutili al magistrato che deve aggrovigliare enigmi giudiziari; e l'esperienza del funzionario in cose e uomini non vana allo scrittore. Charles Morice per conoscere la società l'aveva studiata « nel suo centro: il palazzo di giustizia »; Alessandro Dumas padre e tanti altri insigni scrittori seguivano con passione i processi più torbidi e drammatici del loro tempo.

Il Raynaud è riuscito a condurre questa sua esistenza in partita doppia di funzionario e di letterato, a conciliare quelli che appaiono e non sono degli estremi. Questo armonioso contemperamento delle due facoltà dell'azione e del pensiero, questa pienezza di esperienza e di attività, è certo uno dei più bei segni della razza e della coltura francese. Molti e molti sono in Francia coloro che, pur non esercitando attività artistiche, sanno poi impugnare con gusto d'arte la penna, comporre con sobrietà, chiarezza e piacevolezza un buon libro, ed esprimersi, e condensarvi qualche parte della loro vita vissuta. In Francia il distacco non fu mai grande, e spesso disparve, fra vita e letteratura; e questa non l'ha mai mortificata o mutilato quella, ma l'ha intensificata, fatta più acuta e accorta, e confortata; ne ha appreso dei segni e degli insegnamenti vitali; identificate, chiarite e conservate per i venturi le esperienze e le conquiste. La letteratura diventa così quotidiano atto di vita, si toglie dal chiuso delle accademie e delle arcadie, vive fra gli uomini e per l'umanità.

I ricordi di polizia giudiziaria del Raynaud si mescolano piacevolmente di pagina in pagina con quelli letterari. Ecco Oscar Méténier: funzionario di polizia, come già il padre, inquieto, amante del rumore e del movimento, meridionale dalla conversazione vivace, con la testa piena di soggetti d'indagine poliziesca e, contemporaneamente, di teatro e di romanzo, con un esuberante temperamento scenico; con, la sua doppia esistenza di poliziotto e di drammaturgo. Vivendo nei bassi fondi, n'era diventato un vero il rappresentatore; i fatti diversi, che trattava prima da commissario, gli davan poi non di rado lo spunto per qualche dramma. L'atmosfera letteraria del tempo, la fine del secolo scorso, e l'ambiente professionale lo portavano al Naturalismo. Cominciò ad adattare per la scena francese *La potenza delle tenebre* di Tolstoi, e il successo fu grande; poi ottenne l'autorizzazione da Edmondo De Goncourt della riduzione scenica de *I fratelli Zemganno*, e da Maupassant della celebre novella *Mademoiselle Fifi*; diresse il piccolo teatro del *Grand Guignol*; e partecipò alla fondazione del *Théâtre Libre*, che lanciando nel tradizionalismo letterario francese Ibsen, Hauptmann e altri giovani scrittori d'avanguardia, segnava una pietra miliare dell'evoluzione teatrale. Le prime rappresentazioni di questo teatro eran battaglie; e Méténier, ardente come un apostolo, prendeva a parte il duro Sarcey e altri critici conservatori, si agitava per convertirli, e a mezzo della recita d'una cupa commedia norvegese, a qualcuno che rimpiangeva i tutti dell'operetta, gridava in piena sala: « Ascoltate! Questo val bene le gambe della signorina una tale! ».

Così verso il 1889 il commissariato di polizia d'Oscar Méténier era divenuto un punto di passaggio parigino, quasi l'anticamera del Teatro libero, un dei quartieri generali degli eserciti belligeranti della letteratura militante; ne eran usciti dei fogli letterari d'avanguardia e di battaglia; vi eran passati non pochi dei più illustri scrittori del tempo: Edmondo De Goncourt, se bene anziano sempre elegante nella sua andatura d'ufficiale di cavalleria, era venuto a sentire la riduzione scenica del suo lavoro; e Guido di Maupassant aveva con mano febbrile carezzato l'orlo dello scrittoio del Méténier. Il quale finì poi di lasciare l'amministrazione e dedicarsi per intero alla letteratura, lasciando la successione del commissariato di « La Chapelle » al Raynaud.

Un altro ricordo: un mattino, una donna di malaffare, presa in una retata notturna dalla squadra dei costumi, volle a tutti i costi parlare col commissario:

— « Non mi riconoscete più, signor Raynaud? ».

Non la riconosceva. Essa fece il suo nome: egli si sovvenne: gli stava davanti la donna che qualche anno prima Paul Verlaine aveva amato, avvilita, sfiorita, logorata dalla vita infame, irriconoscibile. Ma Verlaine l'aveva conosciuta e amata fresca e attraente; e per lui squattrinato ella aveva lasciato un amico che largamente provvedeva. Tuttavia l'idillio era riuscito tempestoso; e ne seguì presto la rottura in seguito a una scena violenta. Dopo, mentre Verlaine saliva in fama, la donna scendeva tutta la scala del vizio, senza dimenticare però mai l'antico episodio d'amore. E ora voleva notizie del poeta, ritrovarne un'ultima volta l'immagine, risuscitare i ricordi; o forse soltanto riafferrare per poco la dignità d'un tempo. Poi la donna se ne andò, piangendo e mormorando un ritornello appreso dal suo antico amante: « Ah! la chienne de vie! ».

La miserabile rivive, trasfigurata, sotto il nome di principessa Rouckine nei versi del poeta:

*Follement blonde et d'une allure,*
*Vénuste, à tous nous débaucher.*
. . . . . . . . . . . . . . . .
*Son cher corps rare, harmonieux,*
*Suave, blanc comme une rose*
*Blanche, blanc de lait pur et rose,*
*Comme un lys sous de pourpres cieux.*

* * *

Da noi ci si volta stupiti indietro se qualcuno, non scrittore di professione, esce dal silenzio ermetico della sua attività quotidiana, ed esprime per il gran pubblico qualcosa di quanto nella sua cerchia ha visto e vissuto. Uno di questi pochi è il giudice Giulio Caggiano, che di tanto in tanto, per quanto raramente anche lui, con prosa agile e colorita narra fatti e pone problemi di vita sociale-giudiziaria, ora sulla mala vita napoletana, ora sul funzionamento della giustizia nostra; e che recentemente ha pubblicato un nuovo volume (*Fra passeri e merli* - Milano, Casa Editrice R. Caddeo e C., 1923).

In Italia, dove manca una classe colta, informata dei veri e maggiori problemi della vita nazionale, e una sostanziale cultura politica schiva dai luoghi comuni, da accenti retorici, da idee generiche e da mal digeriti scampoli scolastici, dovrebbe essere meno rara l'opera divulgatrice di coloro che lavorano nei vari campi della vita nazionale. Il Caggiano non intreccia, come il Raynaud, i suoi ricordi e le sue esperienze di funzionario con altri di vita intellettuale; da italiano, che teme forse l'accusa di svagato e di perdigiorno e sa che la cultura non è ancor troppo in onore neppure nelle amministrazioni statali, rimane chiuso nel campo giudiziario-sociale; ma in compenso tratta con viva rappresentazione novellistica degli eroismi e delle miserie della nostra vita giudiziaria. La mancanza nei singoli e nella collettività, presso di noi, di una verace coscienza giuridica è una delle maggiori cagioni della nostra costosa instabilità politica e sociale, della nostra perenne inquietudine anarchicheggiante. Il nostro paese, ricco di tante altre virtù, manca ancora di fibra legale; nè si può dire che i governi e i partiti in tanti decenni abbiano fatto gran cosa per la formazione di quel tessuto giuridico, essenziale per la solida compagine dello Stato. Una delle conseguenze, e una delle prove, è, non contro tutta la retorica politica, lo stato di inferiorità in cui sotto ogni aspetto è stata sempre tenuta l'amministrazione della giustizia. Le traversie dell'imaginario pretore Nemi, che il Caggiano racconta, sono contigue alla realtà, e, se fanno talora sorridere, fanno più spesso meditare su quelle condizioni di impotenza in cui partiti e interessi hanno non di rado imprigionato la giustizia.

L'opera ricostruttiva della nazione dovrà riprendere in esame anche questo problema non lieve, di una magistratura da vincoli d'ogni natura, esterni ed interni, indipendente.

MARIO M. BERRINI.

## Il mistero della bella Ferronière

### Le impronte digitali di Leonardo

Parigi, 6 mattina.

Ormai non si parlerà che della bella Ferronière, nome col quale si designa propriamente la leggiadra donna che si suppone essere stata Lucrezia Grivelli, nell'opera celebrata di Leonardo da Vinci. Come è noto, è stato trasportato da New York a Parigi un secondo esemplare, che potrebbe far riscontro con quello che si trova nel Museo del Louvre. Esso è proprietà della signora Hahn che lo vorrebbe vendere per cinquecentomila dollari al Museo di Kansas City, il quale, per altro, non sarebbe stato favorevole a questa transazione se non dopo espressa affermazione della sua autenticità. Incaricato dalla Corte suprema di New York, il critico d'arte Bernardo Berenson è venuto espressamente dall'Italia ed ha consacrato in una sala del Consolato americano di Parigi due intere giornate all'esame del quadro contestato. Alla fine della giornata di ieri, egli si è pronunziato chiaramente in questo senso: che il quadro portato qui dall'America è una copia dell'opera di Leonardo da Vinci della fine del secolo XVIII o del principio del XIX. Ma questa decisione provocò una replica furibonda dell'avv. Ringrose, che tutelava gli interessi della signora Hahn. Fra le altre cose, il Berenson ha sostenuto che le impronte digitali non potevano essere prese in seria considerazione. Queste impronte però esisterebbero, poichè sembra che Leonardo da Vinci, a similitudine di quanto facevano anticamente i pittori, adoperasse il pollice per stendere i colori. Altri esperti esteri designati dai giudici americani saranno però chiamati a pronunziarsi essi pure sulla autenticità del quadro contestato.

# L'attesa mondiale per la gran battaglia delle macchine al Circuito di Monza

## Fiumane di pubblico - Il formidabile lavoro dell'Associazione giornalistica - Bordino è al volante

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 6, notte.

Quando lo scorso anno si disputò per la prima volta sul circuito di Monza il Grande Premio d'Italia e per un complesso di cause che è superfluo richiamare, mancò l'attesa ed annunziata partecipazione delle ditte estere di maggiore fama, non furono pochi quelli che asserirono non essere possibile in uno stesso anno ed a breve distanza di tempo chiamare le grandi fabbriche di automobili ad un'altra grande prova internazionale, per se stessa rischiosa e costosissima. E contro chi sosteneva che una prova di appello dopo il Gran Premio di Francia non poteva essere che gradita per le Case rimaste soccombenti, a ragione venne osservato che il tempo intercedente tra le due corse non era tale da consentire la rivalsa di una superiorità decisivamente affermata: era il caso della Fiat. E la Ditta torinese fu infatti lasciata, se non sola, indisturbata a riconfermare a Monza la superiorità dimostrata a Strasburgo.

Quest'anno, permanendo i termini identici (o quasi identici, perchè la vittoria inglese di Tours non è paragonabile alla vittoria italiana di Strasburgo), la situazione si presenta capovolta e si pensa, non a torto, che in questo momento non vi è nulla di immutabile e ciò che sembra legge, per coordinazione di avvenimenti, facilmente si trasforma e si muta. I limiti di tempo tra il Gran Premio di Francia ed il Gran Premio di Europa non sono mutati da quelli che erano lo scorso anno, ma radicalmente diverso è lo spirito di chi a Tours riuscì a strappare la vittoria e diverso è il carattere che è venuto ad assumere la grande corsa italiana. Per la giusta preoccupazione di non perdere i benefici della vittoria di Tours, la casa inglese diserta la prova a Monza, rifiuta il giudizio di appello; fa, cioè, precisamente l'opposto di quello che lo scorso anno fece la Fiat. Invece, le case rimaste soccombenti in Francia e quelle che a Tours o non si presentarono o furono escluse per ragioni politiche (come accade ad es. per le marche tedesche) affluiscono a Monza per disputare la massima prova italiana e se, come tutto fa credere, i risultati saranno tali da superare le medie stabilite quest'anno in Francia, anche se è assente la macchina vittoriosa, la vittoria inglese uscirà infirmata.

### Giornalisti e pubblico d'ogni paese

Che il Gran premio di Europa assuma quest'anno un'importanza eccezionale lo dimostrano non soltanto il numero delle macchine iscritte, — rappresentanti le quattro nazioni che nell'industria automobilistica realizzarono i maggiori progressi, cioè l'Italia, la Francia, la Germania e gli Stati Uniti — ma l'attesa che traspare da quanto su questa nostra grande prova pubblicano i giornali sportivi e non sportivi di tutto il mondo. La stampa fa da termometro dell'avvenimento. Se i giornalisti di Europa e di America si interessano del circuito di Monza e ne informano e ne parlano, è segno evidente che il pubblico ha la curiosità di sapere, che il pubblico vuole essere informato. Nella sola giornata di oggi sono giunti giornalisti da ogni parte d'Italia e da ogni terra di Europa. Altri ne sono annunziati per domani. Non v'è nessun migliore indizio del l'interesse suscitato dalla prova.

Ma, se anche questo non bastasse, vi sono altri fatti che danno la certezza della curiosità che circonda questo grande avvenimento. Carovane su carovane sono annunziate in arrivo e da tutte le nazioni, dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Svizzera ed anche dalla Czeco-Slovacchia. Per la mattinata di domenica si attendono a Monza centinaia di migliaia di persone. Uno spettacolo di folla impressionante. E tale sarà veramente se, come tutto fa sperare, il tempo si mostri benigno.

Di quest'appassionante curiosità si ha prova soffermandosi qualche momento all'Associazione Lombarda dei giornalisti, trasformata in centro fattivo di organizzazione e di informazione. In via Silvio Pellico, a Milano, assai più che a Monza, dove in questi giorni di vigilia non si raccolgono che magri termini di raffronto e si catalogano speranze, si ha la sensazione di quello che si sta facendo e quanto costi di fatica organizzare una prova del genere del Gran Premio di Europa e del Gran Premio delle Nazioni. A Monza vi sono due sole preoccupazioni: da una parte quella di preparare l'ambiente ed i concorrenti in modo tale da assicurare la regolarità della prova; dall'altra quella di mettere a punto le macchine perchè possano dare il massimo rendimento. L'Associazione giornalistica deve invece pensare a tutto il resto: non solo far sapere ciò che si fa, ciò che si dice, ciò che si pensa a Monza, ma anche pensare alle numerose strade che portano dalla Villa Reale al campo della gara per regolare ed incanalare le correnti di gente che già cominciano ad affluire nella capitale lombarda. Al gruppo dei colleghi che si sono assunti disinteressatamente un tale gravoso compito, la Società del Circuito deve fare un monumento! E' un lavoro enorme, logorante e snervante. Non sembra più di essere in un'Associazione, ma in un Ministero ed in un Ministero nel quale si riassumono i compiti di vari dicasteri. Si può dire oggi quanta gente sarà domenica a Milano? Si prevedono cifre fantastiche. Quanto era possibile fare per assicurare a tutti, a chi può spendere molto ed a chi deve fare i conti, i mezzi per portarsi a Monza, è stato fatto. Non solo si è pensato che da Milano a Monza il tragitto non è breve e si sono moltiplicate le corse dei treni e dei trams e creati servizi di autobus, ma si è anche attuato un particolare servizio da Monza all'autodromo a una spesa relativamente minima. E' facile pensare quello che avverrà domenica mattina. Come da tante correnti in piena la folla convergerà verso Monza. E Dio ci salvi dai rigurgiti! Certo, vedremo della gente dappertutto. Solo l'automobile è capace di operare tale prodigio!

### La forte prova di Bordino

La ricomparsa di Bordino ha rappresentato il fatto saliente della cronaca delle prove odierne. Lo stesso incidente successo a De Alzaga, che poteva avere ma che fortunatamente non ebbe conseguenze gravi, è passato in seconda linea di fronte all'interesse suscitato dal rivedere sulla pista il valoroso campione che è circondato da tanta popolarità e simpatia. Il solo fatto che egli si è azzardato a fare qualche giro di prova sul circuito, raggiungendo una media fortissima, fa pensare che egli affronterà la prova. Bordino è un volitivo. La mancata vittoria di Tours lo brucia ancora. A Monza aveva la sicurezza di riuscire vincitore e lo sarebbe indubbiamente stato se non gli capitava il tragico incidente che doveva costare la vita al povero Giaccone. Si capisce quindi facilmente come egli raduni tutte le energie per mettersi in grado di affrontare l'arduo cimento. L'affronterà? Si spera di sì. A vederlo oggi al volante se ne aveva quasi la certezza. Il suo braccio non si trova in condizioni normalissime, ma è in tale stato che se ne può servire bene. Si ritiene che la prova la tenterà.

Il regolamento prevede, trattandosi essenzialmente di una gara di macchine, che il guidatore possa essere sostituito durante la prova. Bordino quindi potrebbe essere rimpiazzato da Cagno, se fosse colpito durante la corsa dalla più piccola *défaillance*. Tutto l'interesse si concentra però nel duello fra la Miller e la Fiat. Oggi infatti nell'autodromo tutte le vetture erano seguite con curiosità per le buone medie raggiunte; ma tutta l'attenzione era per le macchine torinesi e americane. In una corsa sono sempre possibili le sorprese e tutte le incognite possono trovare una soluzione, ma tutto porta a cercare fra i guidatori di queste vetture il trionfatore della giornata, e si guarda a Felice Nazzaro e a Salamano con piena fiducia.

GIGI MICHELOTTI.

## L'ultima giornata di prove

Monza, 6, notte.

L'ultima giornata di prove prometteva di essere interessante. Alle 8 le Voisin di Silvani, Lefebvre e Rougier iniziano l'attività mattinale, compiendo giri alternati per registrare il carburatore. Il più veloce è Rougier, che compie un intero giro in 4 primi, 21 secondi, alla media di 138 chilometri. Dopo le macchine francesi, fanno la loro apparizione le macchine americane di Murphy e De Alzaga, e mentre quest'ultimo non insiste, Murphy dà prova di abilità e di velocità, raggiungendo in 3 primi e 52 secondi la media chilometrica di 155 chilometri. Pochi minuti dopo le 10 si alternano in pista Nazzaro e Salamano, e si registra 3'54", media 154 chilometri per il primo, e 3'55", media 153 chilometri per il secondo. Alle 11,30 girano due Fiat, due Miller, una Voisin ed una Benz, guidata da Walb.

Mentre anche i piloti della Casa tedesca Benz compivano alcuni giri molto regolari, fra la sorpresa generale è giunto sull'autodromo Bordino, al volante di una Fiat. Il guidatore torinese dopo un lento inizio ha voluto meravigliare tutti, perchè ha saputo fare registrare dei tempi inferiori ai quattro primi sul giro di pista. Mentre Bordino compiva la sua prova, Salamano otteneva il miglior tempo della giornata con 3' 49" alla media di chilometri 158. L'attività sulla pista è continuata oltre l'una. Chiuse il conte Sborowsky, che ha voluto provare la sua macchina.

In questo ultimo scorcio di prove De Alzaga che girava a forte velocità (3.56 e 3.58) alla curvetta nord del circuito stradale è uscito dalla strada; fortunatamente senza gravi conseguenze, perchè la macchina non è ribaltata, riportando soltanto avarie non gravi. I due piloti sono rimasti incolumi.

Nel pomeriggio poi il commissario di turno ha dato il « via libera » ai motociclisti. I primi a scendere in pista sono stati i francesi della Peugeot, seguiti dagli uomini della Garelli. A questi si sono aggiunti man mano gli inglesi della A. J. S., i belgi della F. N. e della Sarolea, l'italo-francese Bargotti della Griffon e il tedesco Rudel della Victoria. Dopo le 17 i commissari hanno provveduto alla distribuzione dei numeri ed hanno fatto eseguire una nuova e definitiva prova della partenza lanciata. Alle prove di oggi ha assistito anche Guyot, il capo équipe di Roland Pilain.

## Mussolini e Finzi a Milano

Roma, 6 notte.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini partirà domani sera per Milano dove giungerà la mattina di sabato. A Milano si recherà anche il sottosegretario agli interni, on. Finzi, partendo da Roma domattina in automobile. La notizia pubblicata da qualche giornale che l'on. Mussolini farebbe un giro di pista in automobile prima del Gran Premio d'Europa è infondata. Il Presidente infatti assisterà alla corsa ma si limiterà a dare il segnale di partenza.

# Le macchine in gara

Mentre gli allenamenti si susseguono sul circuito di Monza per l'attesissima gara del « Gran premio d'Europa », ci è sembrato interessante, in particolar modo per la curiosità degli automobilisti, conoscere, sulle macchine che si contenderanno domenica la vittoria, le impressioni dell'aviatore Victor Louvet competentissimo di motori ed assai equanime ne' suoi giudizi. Louvet non si è schermito poichè l'argomento lo attrae sempre.

— Indubbiamente — egli ci ha detto — quella del Gran Premio è la più suggestiva corsa dell'annata e sarebbe anche più feconda d'insegnamenti per i tecnici se fosse presente Bugatti, il primo che abbia pensato a costruire il « motore spinto », così come è un peccato che debbano essere tagliate fuori alcune vetture per le quali la vittoria è difficile. Queste si presentano per la prima volta in corsa di tanta importanza e l'esperienza insegna, invece, che le vetture dei grandi premi hanno bisogno di un collaudo severo.

— Quali vetture?

— Prima di tutto, le due francesi. Lo stesso Voisin del resto l'ha riconosciuto all'atto dell'iscrizione, con una lettera notissima, nella quale ha dichiarato che una « marca » che corra apporta tali perfezionamenti alle proprie macchine, da essere ammirata anche se battuta. Più agguerrite si presentano le tre vetture tedesche, che certamente avranno motori curati molto bene, come del resto è consuetudine dell'industria germanica. Ma non credo che la Casa possa fare grandi cose, dopo un'assenza dalle corse che dura ormai da molti anni, e tentando costruzioni audaci. Come se, il motore è spostato verso la coda della vettura, e, indubbiamente, la posizione scelta è felice perchè permette di dare allo chassis quella classica forma « a goccia d'acqua » che è indicatissima per facilitare la penetrazione della macchina. Però l'innovazione presenta difetti evidenti per la guida, perchè, data la rigidità del treno anteriore, le vibrazioni del terreno — assorbite tutte dallo sterzo — si risentono moltissimo, causando al guidatore noie non lievi. Pure, Benz è sempre pericolosa, forse un po' meno di Alfa-Romeo, la quale ha costruito dal nulla vetture sufficientemente veloci, assoggettandosi coraggiosamente ad esperienze costose e a studi lunghissimi. Ho idea che i suoi piloti hanno compiuto alcuni giri ad una media oraria abbastanza elevata, ma credo che domenica venturo potranno conquistare un risultato altamente lusinghiero se cercheranno soprattutto di giungere al traguardo in tempo utile, senza tentare una inutile lotta per le prime posizioni.

### Le due grandi rivali

— Perciò due marche soltanto potrebbero aspirare alla vittoria? — interrompiamo noi.

— Certamente: Fiat e Miller — risponde dopo una brevissima esitazione il Louvet. Il motore Miller montato su vetture monoposti s'è affermato in America, quando Milton ha vinto il Gran Premio di Indianapolis alla velocità di 147 chilometri all'ora. Ma, a Monza corrono soltanto le vetture a due posti affiancati. Le macchine americane hanno un motore di prim'ordine, ma basta un motore potente per vincere una corsa di velocità? Una volta nessuno si poneva questa domanda. Ma nel dopo-guerra, quando i costruttori hanno dovuto ricavare da piccoli motori 40, 50 ed anche più cavalli di forza per ogni litro di cilindrata, hanno dovuto risolvere il problema — di importanza capitale per automobili da corsa — della penetrazione delle vetture per potere tradurre in velocità quasi tutta la potenza del motore... A Torino si è capito che bisognava curare molto anche la carrozzeria, per potere penetrare con la minima resistenza, in modo che i filetti di aria fiancheggino le macchine in velocità e si racchiudano oltre la coda senza provocare rigurgiti, sempre nocivi al rendimento. E le vetture torinesi sono state affidate ad uno dei più quotati tecnici dell'aviazione, l'ing. Rosatelli, il quale le ha « carenate » da maestro dopo avere studiato al tubo aerodinamico (usatissimo in aviazione) l'influenza che le forme sfuggenti hanno sulla marcia delle vetture.

E dopo una pausa Louvet riprende:

— La Fiat usufruisce dei 107 cavalli di forza che il suo motore può dare e, non fosse altro che per questo è in grado di sostenere l'urto della marca americana. Se si pensa poi che la Casa torinese ha risolto il problema dell'alimentazione forzata dei motori, si attendono con fiducia maggiore le prove di Nazzaro, Bordino (o Cagno) e Salamano.

— La Fiat è tanto sicura delle sue macchine, da presentarsi con le stesse vetture del G. P. di Francia?

— E' la domanda che si rivolgono tutti. Per me, è certo che la Fiat ha vinto una bella battaglia a Tours, con la semplice presentazione di quelle tre macchine, perchè ha dimostrato di avere risolto un problema difficile, tentato invano da altri. Disgraziatamente quelle vetture, che avevano dato risultati insperati durante le prove fatte in ambiente adatto, furono messe in difficoltà a Tours da elementi estranei alla loro costruzione. Il turbo compressore Fiat, comprimendo l'aria nelle prese del carburatore, vi immetteva anche la terra e le impurità sollevate dai concorrenti meno veloci che si era obbligati a seguire perchè in un solo punto del circuito si potevano sorpassare. Perciò le pale smosse della turbina furono rovinate da questo lavoro imprevedibile compiuto su un circuito che si è dimostrato inadatto ad una gara di velocità. A Monza invece si può correre, e si potrà vedere che cosa sanno rendere le nuove Fiat, modificate molto abilmente dopo Tours.

### Una modificazione tecnica

— E' possibile spiegare brevemente che cosa sia l'alimentazione forzata?

— Il problema dell'alimentazione forzata si è presentato per la prima volta ai costruttori di motori per aeroplani. Ad una data altezza infatti la depressione atmosferica provoca inconvenienti seri; per effetto della rarefazione dell'aria aspirata, la colonna ascendente del gas perde tutte le sue doti di elasticità e di coesione, e la potenza di espansione del gas viene così ridotta notevolmente. Bisognò dunque forzare l'aria nelle aperture del carburatore a grande altezza per far lavorare il motore in condizioni quasi simili a quelle che si presentano in vicinanza del suolo, e tale problema fu risolto bene nel 1918 dal Rateau col turbo compressore che permise diverse prove di records di altezza con motori Hispano Suiza. Gli stessi studi furono fatti dai costruttori di automobili, quando furono obbligati a costruire motori ad alto rendimento per concorrere ai grandi premi internazionali. Diminuita progressivamente la cilindrata dai tre litri del 1921 ai due litri del 1922 e del 1923, bisognò aumentare il regime del motore, che a quello di 5000 o 6000 giri al minuto trova ostacoli non lievi nell'alimentazione del gas per la grande velocità lineare dei pistoni e l'impossibilità di sfruttare completamente la corsa nella fase di aspirazione. Ciò avviene non solo per la simultaneità di apertura delle valvole di ammissione con quella di scarico, ma anche per la depressione che rimane insufficiente a dare la velocità voluta alla colonna del gas di cui il motore si alimenta. Si dovette ottenere perciò una velocità di entrata dell'aspirazione superiore a quella impressa dal motore con la semplice depressione formata dal pistone, e a questo risultato la Fiat è giunta col turbo compressore che fece la sua apparizione al circuito di Tours. Esso era calettato sull'albero motore e racchiuso nel carter anteriormente al primo cilindro. Comprimeva l'aria sotto l'azione di una turbina le cui pale ondulate, con l'aumentare o diminuire dei giri e quindi della forza centrifuga, immettevano maggiore o minore pressione d'aria, la cui entrata nelle prese del carburatore era regolata dal conduttore che ne aveva il controllo per mezzo di un manometro.

— A Monza le macchine avranno nuovamente questo tipo di turbina per l'alimentazione forzata dei motori?

— No, perchè nel Gran premio di Europa la Fiat si presenta con un turbo compressore di nuovo tipo i cui organi non soffrono più una eventuale introduzione di polvere o sabbia nelle condutture interne. La forza centrifuga non ha più influenza poi sul nuovo tipo, perchè due ingranaggi comandati dall'albero motore trasmettono il motore a due pale a forma di otto che premono l'aria nelle condutture interne che fanno capo alle prese d'aria del carburatore. Come ho avvertito in un articolo pubblicato nella *Gazzetta dello Sport* del 3 settembre, questo sistema è meno meccanico, ma di una sicurezza di funzionamento garantita. Per concludere, anche dal punto di vista tecnico dalla corsa di domenica ci sarà molto da imparare.

## Il match Barbaresi-Nilles avrà luogo il 23 settembre

Roma, 6, notte.

Tutte le difficoltà che sembravano impedire l'incontro tanto atteso fra il campione romano Mariano Barbaresi ed il campione francese Nilles sono state eliminate. Infatti, viene comunicato che tale match avrà luogo a Roma, allo Stadium Nazionale, il 23 di questo mese.

## Gamblin non giocherà più

Parigi, 6, notte.

Si annunzia che Luciano Gamblin, capitano della squadra nazionale francese di calcio, non calcherà più le *pelouses*, neppure a capo della sua équipe, quella del Red Star Club che è campione di Francia dal 1920. Il popolare terzino parigino continuerà però a prestare l'opera sua a favore del foot-ball francese, essendo stato chiamato a far parte della Commissione incaricata di formare la squadra nazionale.

## Una corsa dell'Astrapè

Lo S. C. Astrapè organizza per il 23 settembre una corsa per dilettanti di 3.a e 4.a categoria, intitolata Gran Premio Vincenzo Borgarello sul percorso Torino (Pilonetto), Bra, Alba, Moncalieri, Torino (Cavoretto). Km. 120. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale (via Madama Cristina, 34) o presso il signor Collini (via Mad. Cristina, 110), accompagnate dalla tassa di Lire tre.

## La Coppa Mandragone

Organizzata dal Comitato Pro-monumento ai Caduti, si correrà lunedì ventura la Coppa Mandragone sul percorso Mandragone, Sessa, Falciano, Mandragone (km. 50). Le iscrizioni si ricevono presso il maestro Cella.


## Val meglio la dolcezza che la violenza.

Questa potrebbe essere la divisa delle Pillole Pink. In fatti, a malgrado delle loro potenti qualità ricostituenti, le Pillole Pink non sconvolgono l'organismo. Esse agiscono, invece, dolcemente, prudentemente se è lecito dire così, ma in maniera costante e la loro influenza si fa sentire per lungo tempo. Ed è proprio la persistenza della loro azione che fa delle Pillole Pink un rimedio di si notevole efficacia nella cura delle affezioni derivanti dall'impoverimento del sangue e dall'indebolimento del sistema nervoso. Le testimonianze della grande bontà delle Pillole Pink abbondano. Ecco oggi quella del signor Bruno Pietrucci, meccanico, abitante Piazza d'Armi N. 162 Ancona:

« Sono stato malato 12 anni — ci scrive il Signor Bruno Pietrucci — ero talmente nervoso da non avere un momento di riposo. Provavo, inoltre, vari disturbi, specialmente grandi difficoltà nel digerire, insonnia, punture da un lato e al cuore. Questi disturbi s'erano anche complicati di nevralgie, stordimenti e di una sensazione di freddo ai piedi e alle mani. Ero così disperato che pensai perfino di suicidarmi. Un giorno mi cadde sott'occhi un articolo sulle Pillole Pink. Fui impressionato dalla dichiarazione della persona di cui l'articolo parlava e risolsi di fare, a mia volta, la prova di questo medicamento.

Confesso sinceramente che fui stupefatto del miglioramento risentito appena ebbi cominciata la cura. Oggi, grazie alle Pillole Pink, la mia salute non mi dà più pensiero ».

Le Pillole Pink sono il rimedio sempre efficace contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale ed i disturbi che ne risultano.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 6 scatole franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale, Pillole Pink, Via Ariosto, 6, Milano.

## IL PERCHE' LA LOZIONE OZOINO E' PREFERITA ALLE POLVERI DA TOELETTA

Allorchè si applica in fretta la cipria ne risulta una distribuzione non uniforme con delle chiazze qua e là così cospicue che molte signore hanno trascurato le polveri da toeletta per dare la preferenza alla Lozione Ozoino. Questa Lozione ha tutte le buone qualità della cipria la più ricercata, col vantaggio che essa è invariabilmente liscia ed uniforme e col suo uso si evita di dare perfino il più piccolo indizio di una carnagione abbellita artificialmente. La Lozione Ozoino è un liquido che si applica con un panno od una spugna morbidi. Si asciuga da sè quasi istantaneamente e come risultato si ottiene un delicato colorito naturale che è molto piacevole e di bell'effetto. La Lozione Ozoino è ugualmente efficace per il viso, il collo, le braccia e le mani. Malgrado la sua grande superiorità sulla cipria, il prezzo della Lozione Ozoino è molto moderato potendosi ottenere dappertutto al prezzo di sole Lire 8,50 (bollo compreso). La Lozione è delicatamente profumata e vien fornita in quattro diverse gradazioni di colore: Bianca, Rosa, Naturale e Rachele.

"VALET" Auto-Strop

L'unico rasoio di sicurezza che affila le proprie lame. Ogni lama del "VALET" dura quanto un buon rasoio ordinario. Modello C con una lama e cuoio per l'affilatura automatica L. 38.— (franco di porto L. 36.— estero). Tipi di lusso argentati e dorati. Domandare listino illustrato gratis a

G. CAUDANO & C. PIAZZA C. FELICE N. 10 - TORINO

BRILLANTI E PERLE al più alto prezzo compera LA PERLA, Galleria Subalpina e via Cesare Battisti, 6 (in fondo al cortile)

TELEGRAMMA URGENTE

Compra abiti usati da uomo a L. 40, Paletots, Fraks, Smokings, prezzi convenienti — Scrivere CITTA GIARDINO UMBERTO, via Andrea Doria, 2, angolo via Roma.

Grandioso assortimento di articoli per LOTTERIA Prezzi minimi

Grandi magazzini BIANCHI TORINO - Via Viotti, 4 - TORINO

GHIACCIAIE SORBETTIERE AMERICANE CASSE PER VESTIARIO BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI TUBI GOMMA per travaso vini GREGORIO ROSSIO - Via Palazzo Città, 13, Torino

I PELI DEL VOLTO

I nèi deformi, gli angiomi, le macchie di vino, le cicatrici, le ciglia introflesse, le verruche vengono radicalmente estirpati con metodo elettrico assolutamente indolore e che garantisce da ogni recidiva. ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO, via dei Mille, 5, Torino, dalle 13 alle 18 (Chiuso nel mese di agosto).

Gotta, Artrite, Reumi Sciatica e Sinovite guarire radical. e prontamente col SINOVIAL; se in meno di mezz'ora la dosatura il dolore, scompare il gonfiore, rimette in piedi l'ammalato. 9 la scat. franco dovunque. Scriv. Prof. Batt. RIVALTA, Corso Magenta, 55, Milano. Tel. 13-806.


## SOCIETA' ANONIMA FABBRICHE RIUNITE WAY ASSAUTO

### Avviso di Convocazione

Gli Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea ordinaria che si terrà il 27 settembre 1923, ore 14,30, in Torino, via Carmala, in (Studio Galileo) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o Relazione del Consiglio e del Collegio Sindacale;
2.o Approvazione bilancio al 30 giugno 1923;
3.o Nomina di un Amministratore;
4.o Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti;
5.o Determinazione indennità ai sindaci effettivi.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le azioni al portatore o le ricevute provvisorie, rilasciate in seguito all'aumento di capitale, entro il 21 settembre presso uno dei seguenti Istituti: in Torino presso la Banca Ceriana e Credito Italiano, in Asti presso il Credito Italiano, Cassa di Risparmio e Banco Gastaldi & C.

Occorrendo seconda convocazione è fissata per il 10 ottobre, stessa luogo ed ora. U. Soldi T.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.

# CRONACA CITTADINA

## Cronaca senza fili

**Balilla non è esistito? — La storia di due monumenti fusi nell'Arsenale di Torino**

Nella Superba c'è battaglia attorno a un morto. Ma è morto da un pezzo e un morto (questa è grossa) che forse non è neppure mai nato; e la battaglia è tra studiosi ed eruditi educati, o, se — come dicono i cronisti — la battaglia è senza serie conseguenze. Un giornale genovese, il *Cittadino*, appoggiandosi ad una recente opera del prof. Tandiano, noto cultore di studi storici, ha pubblicato un giorno su due colonne la notizia sensazionale che Balilla non è mai esistito, o meglio che non si è ben certi che fosse Balilla; e che gli austriaci furono cacciati in quell'occasione non soltanto per virtù e volere di popolo, ma per l'efficace intervento del Governo della Repubblica.

E' noto un putiferio o c'era da aspettarselo nella città che ha visto innalzare al ragazzo celebre un monumento in Portoria, che ha dato il nome di lui a una via, gli ha inaugurato una lapide a Staglieno, insomma lo ha celebrato in ogni tempo e in tutti i modi. Eppoi ecco il naufragio d'una pagina delle nostre letture infantili... Addio, ragazzo eroe! Bisognerà correggere persino l'inno di Mameli che ha eternato anche lui, Balilla!

Questo soprannome apparteneva, come si è creduto sin qui, al ragazzo Giovanni Battista Perasso. E' certo che nei documenti e nelle opere storiche contemporanee al fatto o non si accenna a chi iniziò la sassaiola o si afferma soltanto che fu un monello di 13 anni. Dopo un secolo, il sacerdote G. Olivieri asserì d'avere saputo dal reverendo G. B. Miraglia di Montoggio, morto a 90 anni nel 1851, che un G. B. Perasso, detto Balilla, nato a Montoggio l'8 aprile 1729 si era spesso vantato con lui di essere proprio quegli che nella sera del 5 dicembre 1746 aveva scagliato la prima sassata. Dunque quel G. B. Perasso si era semplicemente vantato col buon parroco. Ma la notizia fu poco dopo pubblicata da G. Noli in un suo libro sulla Cacciata degli austriaci e diffusa poi da altri in altre stampe susseguenti. Senonchè nel 1881 quando si vollero rendere onoranze alla memoria di Balilla ecco un colpo di scena. Il rev. Pedemonte, curato della Chiesa di S. Stefano in Portoria, presenta una fede di nascita attestante che un G. B. Perasso è nato in quella parrocchia il 26 ottobre 1735. Insomma i Balilla erano diventati due con sei anni d'età di differenza l'uno dall'altro. Allora una commissione di dotti fu incaricata dal Municipio di esaminare la posizione dei due Balilla e non trovando notizie positive assunse informazioni dai più vecchi del sestiere. Tra questi un uomo novantenne dichiarò d'avere conosciuto una nipote del G. B. Perasso, quello di n. 2, ed essere sua convinzione che il Perasso nato a Genova fosse l'autentico Balilla, non quello di Montoggio che all'epoca del fatto aveva 17 anni, un po' troppi per un ragazzo, mentre l'altro ne aveva 11. E questi sembrano pochi. Ma Balilla l'uno o Balilla l'altro, fu o no un ragazzo genovese il primo della famosa sassaiola? Pare che sinora sia stato impossibile accertarlo; ma gli eruditi frugano, contrastano e i giornali si tirano anch'essi sassate fortunatamente metaforiche.

Intanto il «Cittadino» di carta e qualche altro cittadino di carne ed ossa osserva dubbioso: — Si dia al ragazzo il nomignolo di Balilla, lo si faccia nascere a Montoggio o in Portoria, finchè non compaiano prove più sicure rimarrà sempre il dubbio che egli usurpi ad altri la gloria di avere iniziato il moto del 1746. Eppoi «fu vera gloria?». Fa capolino nella polemica anche quest'interrogativo manzoniano. G. B. Perasso, l'uno o l'altro, anche se effettivamente scagliò quella sassata, ciò fece... secondo l'uso di tutti i tempi. A quell'età e in certi ambienti, sassate se ne scagliano con facilità. [illegible]

[illegible]

Finalmente l'inaugurazione ci fu e si chiuse siccome la moda dei tempi, cioè con illuminazione pubblica nel sestiere di Portoria e fuochi artificiali. Un cronista dell'epoca — sempre meticolosi i cronisti e precisi — notava che furono accese per Balilla 3368 fiamme tra beccuti di gas e lumetti e che la spesa ammontò a precise lire 5003,50. Senza contare, aggiungo io, i moccoli che furono accesi durante il corso di queste vicende. Ma i moccoli sono sempre gratis!

**emme.**

## La Congregazione di Carità ed una iniziativa

La Congregazione di Carità, il popolarissimo istituto benefico, non si trova purtroppo in floride condizioni. La popolazione della città si è più che raddoppiata dopo il 1890, anno in cui fu fondata la Congregazione, e sono, quindi, notevolmente aumentati i casi di miseria e di estrema necessità, dovuti a disoccupazione, malattie e crisi economiche che di quando in quando colpiscono le categorie di operai i quali hanno poche risorse di lavoro. Le richieste di soccorsi si sono fatte numerosissime; e l'istituto è costretto ora a dichiarare di trovarsi nella impossibilità di provvedere in modo adeguato ed efficace ai molteplici casi pietosi che si affacciano ogni giorno. Ora la Congregazione ha pensato che in molte circostanze la consuetudine di offrire fiori alle salme per il funerale potrebbe modificarsi e diventare un atto di pietà verso i derelitti, con l'invio all'istituto delle somme destinate alle corone, specialmente nei casi in cui l'estinto abbia lasciato detto, come estrema volontà, di non voler fiori sulla sua bara. Queste somme potrebbero convertirsi in una oblazione alla Congregazione ed i poveri — in particolar modo [illegible]

[illegible]

## Per la linea aerea Torino-Trieste

[illegible]

### Il Comandante della Milizia Nazionale vola sul Rocciamelone

[illegible]

## L'imposta sul consumo del vino

[illegible]

## A proposito di luce e di bollette

[illegible]

### I telefoni automatici

[illegible]

## La "Festa del XX Settembre„ allo Stadium in onore di Mussolini

La Commissione incaricata di organizzare il ricevimento al Presidente del Consiglio, on. Mussolini, che com'è noto visiterà Torino il 20 settembre, si è riunita ieri sera alla sede del Fascio, in via Bogino 6, per definire le modalità delle manifestazioni. In attesa che sia completato il programma generale la Commissione ha deciso che il giorno 20 settembre sia ripetuta allo Stadium una rievocazione militare, sul tipo del recente carosello storico-militare di piazza Vittorio Veneto. Il nuovo spettacolo di carattere militare si chiamerà con nome generico «Festa del XX Settembre» e il suo spirito storico rievocativo sarà espresso con due date: «1870-1922». Esso comprenderà cinque episodi ed avrà inizio alle ore 15. Lo spettacolo sarà aperto dal passaggio e dal movimento di truppe in divisa del '70: alternate soldati di fanteria, di artiglieria, garibaldini e bersaglieri. Ad un segnale di tromba da due parti opposte si muoveranno incontro due cavalieri che raffigureranno l'uno Re Vittorio Emanuele II e l'altro Garibaldi, seguiti ognuno dal proprio Stato Maggiore e si stringeranno la mano fra una dimostrazione delle truppe inquadrate d'intorno. Entreranno quindi sulla pista dello Stadium i migliori cavalieri della Scuola di equitazione di Pinerolo e compiranno più impeccabili evoluzioni ed i più difficili esercizi agli ostacoli. Questa parte dello spettacolo durerà circa tre quarti d'ora; e sarà seguita da una rievocazione della nostra guerra con la partecipazione dei soldati di tutte le armi, degli arditi, dei tanks e delle autoblindate.

L'azione che dovrà rappresentare la presa di una posizione nemica sarà accompagnata dal lancio delle bombe (naturalmente innocue) degli spari della artiglieria e da [illegible]

[illegible]

## Il trasporto ferroviario del carbone ed un voto dell'"Amma„

[illegible]

### Le riunioni d'autunno all'Ippodromo di Mirafiori

[illegible]

## L'inserviente pericoloso

Il signor Pantaleo Giuseppe di 26 anni, abitante in piazza Carlo Emanuele, 8, aveva dimenticato in un ufficio della Associazione Piemontese Industrie tessili, presso la quale è impiegato, un plico prezioso. Il plico era costituito di tre buste, che contenevano complessivamente 1807 lire. Egli lo aveva lasciato la sera nel cassetto del suo tavolo: ed il cassetto era aperto per la stessa dimenticanza. Solo a tarda ora della sera il Pantaleo si accorse della sua distrazione: e la mattina dopo tornò in ufficio col vago timore che il plico fosse agevolmente passato in altre mani. Purtroppo egli non aveva temuto invano: aprendo il cassetto doveva con suo rincrescimento constatare che delle buste non c'era più traccia. Mentre il Pantaleo faceva la poco gradita scoperta era nel suo ufficio anche il fattorino Galliano Fiorino: il quale, discutendo del fatto con l'impiegato, avanzò qualche sospetto che il denaro fosse stato rubato da qualcuno degli inservienti, che fanno ogni mattina la pulizia degli uffici, per incarico di una società imprenditrice. I sospetti formulati dal fattorino vennero presi in considerazione dal Pantaleo; il quale li espose anche alla autorità di pubblica sicurezza, [illegible] sporse denunzia del furto subito.

Sulla base delle indicazioni avute, il commissario cav. Capozza fece in breve tempo larghe indagini, specialmente sul conto di certo Rebuffo Cesare: il quale, iniziando la sua nuova occupazione di inserviente, aveva fatto il possibile di non parlare troppo intorno ai suoi affari e sul suo passato. Un altro elemento poi concorreva ad aggravare sulla persona del Rebuffo i sospetti ancora dispersi fra varie persone. Questi infatti la mattina in cui fu constatata la scomparsa della somma, si era allontanato prima dei compagni [illegible]

[illegible]

### Disgrazie

[illegible]

### Seguendo la Cronaca

## Comperate delle scarpe buone in un negozio di fiducia

[illegible]

**prezzi eccezionalmente ribassati**

## Ottima ed economica

[illegible]

## La BIOEPATINA (Merlauzzina) è prodigiosa nei seguenti casi:

[illegible]

## Per pochi giorni!

[illegible]

## CIRCUITO DI MONZA - BENZINA

[illegible]

### I Divertimenti

**Al Cinema Teatro "VITTORIA,, oggi: "PRINCIPESSA VELATA„**

[illegible]

**Al Cinema ROYAL**

[illegible]

**LUCY DORAINE e MAX LINDER**
**ancora per tre giorni**
**al SALONE GHERSI**

Il più lusinghiero successo accompagna il programma di questa settimana al *Ghersi*. Vi trionfa la bellissima Lucy Doraine nel dramma *Ombre malefica* (auto-confessione di una donna). Chiude lo spettacolo Max Linder nella comicissima film: *Matrimonio forzato*. In preparazione per lunedì 10 settembre:

**UNA FILM GIAPPONESE**

*L'indorina di Tien-Sin*, di cui è protagonista il celebre Sessue Hayakawa.

## D'aula in aula

**Un «trombone» che porta in carcere — Le imprese di un ladruncolo — Una rapina a Porta Nuova.**

Il ventiseienne Emanuele Pitetto, è e si dichiara un musicomane. Sul principio del gennaio scorso egli si presentò al sig. Reynaud, presidente del corpo musicale tra dipendenti del Comune, e chiese di poter assistere alle lezioni e di prender parte alla esecuzione, essendo un appassionato del «trombone». Il Reynaud accolse il neofita con tutta cordialità e gli consegnò uno strumento affinchè gli fosse possibile esercitarsi. Il Pitetto frequentò la scuola per qualche tempo, dimostrando molto zelo ed anche qualche disposizione, ma verso la fine di gennaio si eclissò insieme al «trombone» che aveva in custodia. Il Reynaud ne fece ricerca, ma inutilmente: lo scomparso all'atto della sua presentazione aveva declinato un indirizzo immaginario. Venne denunziata la scomparsa del musicista e dello strumento alla Questura, la quale fece operare una perquisizione in [illegible]

[illegible]

### I ladri

[illegible]

## Stato Civile di Torino

4 Settembre 1923

[illegible]

# TEATRI

## "La casa nova„

(*Teatro Balbo* — 5 agosto 1923)

*La casa nova* non è (a torto) tra le commedie più conosciute di Goldoni. Lavoro di complesso, vuole un'interpretazione accurata in ogni sua parte e poichè le Compagnie odierne si prestano poco a tali necessità, nelle troppo scarse riesumazioni goldoniane la trascurano volentieri. Composta nel 1760, quando la scienza teatrale di Goldoni — per sua esplicita confessione — era perfetta, onde «immaginati i soggetti e fatta la scelta dei caratteri tutto il resto non era più che un passatempo». *La casa nova* gli fu ispirata dalle comuni avventure della vita quotidiana. «Avevo mutato casa, e siccome andavo sempre in cerca di argomenti comici per ogni parte, ne trovai uno negli impicci per la sgomberatura. Non trassi il soggetto della mia commedia da me stesso in particolare, ma l'occasione mi somministrò il titolo e la fantasia fece il resto».

Lo spunto di osservazione si sviluppa solo nelle prime scene, quando vediamo il trambusto dei falegnami e tappezzieri in un appartamento di cui si occupano — con comico disaccordo — quattro o cinque persone. Tosto l'intreccio afferma i suoi diritti: Anzoleto ha sposato una giovane pretenziosa e vanesia e il suo patrimonio è seriamente compromesso, sì da non poter fornire alla sorella dote conveniente. Tra le due donne esiste uno stato continuo di ostilità, che in sordina ricompare nella cameriera della ragazza. La casa nova è il pretesto (oggi si direbbe il simbolo) della crisi: voluta dalla moglie, rivela al marito — impossibilitato a pagarne le spese — la propria rovina, testimonia della mania di grandezza della signora. [illegible]

[illegible]

### AL CARIGNANO

[illegible]

### GLI SPETTACOLI D'OGGI

[illegible]

### Movimento economico

[illegible]

### NOTE SPICCIOLE

[illegible]

# ULTIME NOTIZIE

# Tra la Lega delle Nazioni e la Conferenza degli Ambasciatori

## Il "Temps" risponde alla stampa inglese

### Una nota dell' "Hâvas"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Questa mattina l'*Agenzia Havas* pubblicava la seguente nota:

«Nei circoli politici francesi si considera che l'esame da parte della Conferenza degli ambasciatori della Nota greca, relativa alla ricerca dei colpevoli dell'attentato commesso contro la Missione italiana, e alle riparazioni da accordarsi all'Italia, costituisce un primo passo verso una soluzione pacifica del conflitto greco-italiano. La Conferenza degli ambasciatori, interessata all'indomani del massacro, ha abbordato il problema con la ferma volontà di mettere un termine alla crisi, e, se nessuna difficoltà sorge, è all'unanimità che essa ha adottato il principio della costituzione di una Commissione di inchiesta suggerita dal Governo ellenico. In tali condizioni sembra che la Conferenza degli ambasciatori sia in grado di riuscire prontamente a comporre pacificamente la vertenza, senza dover mettere inconsideratamente in giuoco l'azione e l'autorità della Società delle nazioni. Non vi sarà allora nessun amico della pace che non si rallegrerà di tale risultato».

Dal suo canto l'*Exchange Telegraph* aveva pubblicato un telegramma da Ginevra affermante che il signor Benes si pronunciava vigorosamente perchè un appoggio completo fosse dato al Consiglio della Società delle Nazioni affinchè questa mantenesse tutte le sue prerogative e il redattore del *Daily Telegraph* assicurava stamane che i governi della Piccola Intesa avevano compiuto presso la Francia e presso tutte le Potenze amiche un passo per dichiarare che la Piccola Intesa avrebbe abbandonato la Società delle Nazioni se questa «non facesse il suo dovere in quello che concerne l'occupazione di Corfù» che la Piccola Intesa mobiliterebbe «se l'Italia procedesse ancora a qualche mobilitazione o a qualche movimento».

Circa l'atteggiamento del Presidente del Consiglio czeco-slovacco, il *Temps* dice essere in grado di affermare che non rassomigliava nè nella forma nè nel suo significato al linguaggio attribuitogli dall'agenzia inglese. In quanto all'informazione del *Daily Telegraph*, essa è smentita formalmente da un comunicato ufficiale della Legazione czeco-slovacca di Parigi: «Le Potenze della Piccola Intesa — è detto in questo comunicato — non hanno preso alcuna decisione in merito al conflitto italo-greco, quindi non potevano compiere presso il governo francese il passo cui il giornale di Londra ha fatto allusione».

Nel rilevare l'atteggiamento assunto dalla stampa inglese, il *Temps* osserva come questa si compiaccia affermare che con la sua politica attuale l'Inghilterra difende la Società delle Nazioni. Ma forse che la stampa inglese non si inganna? nota il *Temps*. «Si tenta di diffondere per uso del pubblico che si crede distratto — prosegue il *Temps* — una storiella semplicista delle attuali divergenze italo-greche. Ed ecco come le cose vengono rappresentate: «Avendo l'Italia occupato Corfù, la Grecia ha fatto appello alla Società delle Nazioni e l'Inghilterra vuole che la Società delle Nazioni regoli pacificamente il litigio, mentre l'Italia non lo vuole. Così come nei vecchi melodrammi, gli spettatori non hanno più che da scegliere fra la vittima e il traditore. Da un lato vi è la buona Inghilterra, che difende la Società delle Nazioni e che ripara sotto le sue ali spiegate tutte le piccole Potenze evocate dalla *Westminster Gazette*, dall'altra parte vi è la cattiva Italia assecondata naturalmente da questi Francesi degni di riprovazione. Non mancano più che i fuochi di bengala per raffigurare l'inferno nel quale la spada vendicatrice di Lord Robert Cecil precipiterà alla rinfusa Francesi e Italiani. Ma questo quadro, come molte messe in scena, non può impressionare che degli spettatori che si trovano nell'oscurità. Non appena la luce del giorno penetra, l'illusione svanisce».

E il *Temps* vuole aprire le finestre affinchè la luce si faccia.

E per fare ciò il *Temps* rammenta che se vi è chi afferma che è stata l'occupazione di Corfù a decidere la Grecia a ricorrere alla Società delle Nazioni, nel documento ellenico non figura affatto il nome di Corfù. «L'appello della Grecia protesta unicamente per l'ultimatum italiano, ultimatum che non annunziava affatto l'intenzione di occupare Corfù. Ma fu soltanto quando gli italiani ritennero che la Grecia cercasse di sottrarsi all'obbligo di riparare, obbligo che era pertanto imperioso, poichè tre ufficiali italiani erano stati assassinati nel territorio greco, che il Governo italiano decise l'occupazione di Corfù, avendo la certezza di essere appoggiato dall'unanimità dell'opinione pubblica. Quale sarebbe stata la posizione dell'on. Mussolini, capo di un governo che ha i pieni poteri, se dai detrattori avessero potuto dire che i greci gli avevano chiusa la porta in faccia ed egli non aveva trovato i mezzi per forzarli a rispondere?» Alludendo poi ad una recente informazione di un giornale italiano secondo la quale sarebbe stata l'Inghilterra a suggerire alla Grecia di rivolgersi alla Società delle Nazioni, il *Temps* dice che sarebbe molto importante sapere se l'informazione corrisponde alla realtà, poichè, in questo caso, si capirebbe bene la necessità in cui si trova il governo britannico di appoggiare la causa greca a Ginevra, ma nello stesso tempo sarebbe lecito chiedersi se la diplomazia inglese possegga l'imparzialità necessaria per pretendere di esercitare la parte di arbitro ed il tatto occorrente per risolvere il conflitto».

## Un memorandum italiano a Cicerin

Mosca, 6

Il rappresentante italiano a Mosca, commendator Pincentini, ha presentato a Cicerin un memorandum in cui è dimostrato che lo sbarco italiano a Corfù è di carattere temporaneo e non ha il significato di un tentativo a iniziare opere militari.

(Stefani).

## Le famiglie dell'equipaggio della "Calabria" rassicurate

Roma, 5, notte.

Parecchie famiglie di ufficiali e di marinai imbarcati sulla R. nave *Calabria* si rivolgono al Ministero della Marina chiedendo notizie. Ora si fa noto che la *Calabria*, al momento del disastro nel Giappone, si trovava nelle acque cinesi, a Shangai, ossia a varie migliaia di chilometri dal luogo della sventura e che avantieri la nostra nave è partita per Yokohama per recare soccorsi: Stato Maggiore ed equipaggio godono perfetta salute.

(Ag. Stefani)

## Due morti e alcuni feriti per lo scoppio d'un deposito di polveri

Chieti, 6, notte.

L'altra sera in frazione Zanella, in casa del pirotecnico Iezicapo, è scoppiato un deposito di polvere, producendo il crollo dell'intero fabbricato: sono accertati finora due morti; altre persone trovansi sotto le macerie: due feriti gravi sono stati trasportati all'Ospedale di Chieti.

## Intervista coll'Ambasciatore d'Italia a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, notte.

Un'informazione ufficiosa della *Stefani* registrava in questi ultimi giorni la lieta impressione prodotta sull'opinione pubblica italiana dall'amichevole atteggiamento della Francia nel conflitto italo-greco. Questa impressione è stata confermata dal nostro ambasciatore barone Romano Avezzana ad un redattore dell'*Excelsior*.

«Ero in Italia in congedo — ha detto il barone Avezzana — quando avvenne la selvaggia aggressione di Janina. L'orrore indignato dei giornali francesi per un delitto così analogo all'agguato dello Zappejon, nel quale i vostri marinai caddero sotto le palle greche, ha commosso profondamente i miei compatrioti. Questa simpatia spontanea ha prodotto in Italia una sensazione tanto più grande in quanto che l'opinione pubblica italiana era lavorata da molto tempo da una certa propaganda tendente a trasformare in malintesi seri qualche divergenza di vedute che i Governi di Parigi e di Roma si sforzavano cordialmente di risolvere colla conclusione di accordi che interessano i due paesi. La manifestazione pubblica dei veri sentimenti della Francia verso l'Italia ha dissipato l'atmosfera turbata che influenze straniere si sforzavano di creare tra le nostre due Nazioni. L'impressione non è stata soltanto viva, essa sarà duratura nel cuore degli italiani i quali non dimenticheranno lo spirito di giustizia di cui il Governo francese ha dato prova nel suo leale sforzo di conciliazione».

Avendo il giornalista chiesto al nostro ambasciatore se egli sperasse in una prossima soluzione del conflitto, l'intervistato ha risposto: «Tutta l'Italia lo desidera ed è con questa speranza e con fiducia nella giustizia dei suoi alleati che essa si è rivolta alla Conferenza degli Ambasciatori. La questione è semplicissima e non dovrebbe dare luogo ad alcuna contestazione se interessi politici estranei all'affare non sostenessero la Grecia, la cui responsabilità derivano dall'applicazione di un costante principio di diritto internazionale. Questo principio è stato riconosciuto ancora una volta dalla Conferenza degli Ambasciatori. Chi dice responsabilità territoriale non dice necessariamente colpabilità. Colpevole o no dell'attentato commesso sul suo territorio, il Governo greco resta ugualmente tenuto alle riparazioni morali e materiali che ogni nazione curante del proprio prestigio e della sicurezza dei suoi sudditi è in diritto di esigere. L'Italia non ha l'intenzione di fare la guerra ai greci nè ad alcun altro paese. Sarebbe malafede od una assurdità attribuirle dei pensieri reconditi di aggressione in un affare in cui essa si è trovata coinvolta in seguito all'agguato di Janina. Non bisognerebbe tuttavia invertire le parti e fingere di scambiare le vittime per gli aggressori».

Il giornalista a questo punto obbiettò che alcune potenze rappresentate alla Società delle Nazioni avevano considerato l'occupazione di Corfù, dopo il bombardamento, come una misura di guerra.

— La giurisprudenza internazionale ha sempre considerato l'occupazione come un atto non bellico — ha risposto il barone d'Avezzana — quando non vi sono altri mezzi per ottenere una soddisfazione diretta. Questa giurisprudenza l'Inghilterra l'ha fissata quando lord Palmerston, per ottenere l'indennizzo ad un suddito inglese di origine portoghese, inviò la flotta britannica dinanzi ad Atene. In altre epoche vi furono numerose altre occupazioni analoghe: quella di Mitilene da parte della Francia nel 1901 per ricuperare un credito di un suddito francese. Il Brasile, il Venezuela, il Messico, la Cina hanno veduto delle occupazioni analoghe da parte di diverse potenze. Mai queste misure furono considerate come atti bellici. L'emozione provocata a Ginevra dall'occupazione di Corfù, in seguito all'ultimatum al quale il Governo insurrezionale di Atene si è sottratto, appare incomprensibile agli italiani. Si è forse dimenticato quello che fece la Grecia in Asia Minore senza che la Società delle Nazioni ritenesse opportuno di intervenire? E' penoso per l'Italia di constatare che vi sono due pesi e due misure secondo che si tratti di Corfù occupata dall'Italia in seguito ad un delitto commesso in territorio greco o dell'Asia Minore invasa dai greci per uno scopo di conquista.

Il bombardamento di Corfù ha disgraziatamente fatto delle vittime. Ma di chi la colpa? Non era criminoso rinchiudere, sotto la bandiera greca e non sotto la bandiera della Croce Rossa, dei borghesi e dei bambini nel solo edificio militare sul quale poteva essere sparato un colpo di cannone a scopo di dimostrazione, dopo le intimazioni d'uso? E non è odioso invocare il sangue di queste innocenti vittime della colpevole imprevidenza delle autorità greche per schivare le responsabilità del sangue italiano di Janina? Le domande italiane non avevano nulla che non fosse moderato e normale. Il delitto commesso aveva carattere nettamente anti-italiano ed esigeva dunque delle soddisfazioni nazionali. La cifra dell'indennità era ragionevole se la si paragona ai milioni di marchi, uno che vennero richiesti alla Germania dalla Conferenza degli Ambasciatori in seguito alle offese fatte a degli ufficiali inglesi e francesi ad Ingolstadt.

L'Italia avrebbe annesso meno importanza alla discussione di una cifra materiale che non alla questione degli onori da rendersi alle vittime e del riconoscimento solenne da parte del governo dei suoi torti. La Francia non si è creduta umiliata nella sua dignità quando nel 1913 espresse alla Germania il suo rincrescimento per le rappresaglie avvenute a danno di sudditi tedeschi in Asia. Una nazione si rialza anzi quando riconosce nobilmente i propri torti. Non è amare ed anche meno servire la pace incoraggiare la Grecia ad una resistenza ingiustificabile a delle misure che sono legittime.

— Ma Eccellenza, e se gli assassini non fossero greci?

— La responsabilità greca non sarebbe diminuita — rispose Avezzana, — dal punto di vista dello stretto diritto, poichè il Governo greco doveva provvedere alla sicurezza della Commissione interalleata che funzionava nel suo territorio. Se l'Italia ha reclamato che la ricerca dei colpevoli fosse garantita dalla presenza del suo addetto militare e perchè voleva che l'inchiesta non fosse sbandata dalla formazione di una Commissione internazionale, che permettesse con lungaggini la scomparsa degli autori. Questa scomparsa è ora un fatto compiuto. I giornali greci cominciano ad accusare gli albanesi! L'Italia vuole sinceramente il mantenimento della pace. La Conferenza degli ambasciatori non vuole altra cosa. Noi attendiamo con fiducia le sue decisioni.

## Il micidiale scoppio d'una mina

Casale Monf., 6, notte.

A Villadeati, lo scoppio prematuro di una mina, ha provocato una gravissima sciagura. Nella cava di gabbia di certo Vallino Vincenzo, alcuni operai stavano preparando una mina, quando la polvere soggetta alla compressione, per cause inesplicabili, prendeva subitaneamente fuoco, provocando una violentissima esplosione. Due dei minatori, Alessandro Krusio e Giuseppe Dorato: investiti in pieno dai rottami, [illegible] Dorato, però si spera di salvarlo.

## Nuovi elementi di prova contro i funzionari greci

Tirana, 6

Condotte a termine diligenti indagini a Janina circa l'assassinio della Missione italiana, risulta che l'assassinio ha carattere nettamente politico e gli assassini si debbono ricercare nelle organizzazioni epirote composte di ufficiali e funzionari che il Governo greco non può arrestare. Queste organizzazioni non ammettono la separazione dell'Epiro dall'Albania del Sud e si sforzano con accanimento per l'applicazione di questo programma, appoggiati dalle autorità militari. Si segnala il pericolo per la pace che deriva dall'attività di queste associazioni, che dovrebbero essere sciolte con la forza. Il colonnello Botzaris ed altri ufficiali di Janina si possono considerare come l'anima di queste organizzazioni, di cui una sede esiste anche a Corfù. Si segnala che il generale Tellini, poco prima del suo assassinio, aveva ordinato ai greci di evacuare il villaggio di Bagni Vanovo nel territorio di Leskovichi, perchè attribuito all'Albania. In seguito all'opposizione del colonnello Botzaris, il generale Tellini aveva emesso tale ordine per iscritto, concedendo cinque giorni di tempo per la sua esecuzione. Il generale Tellini, nel suo ordine, aggiungeva che se fosse stata fatta ancora opposizione, l'avrebbe considerata come un rifiuto ad eseguire gli ordini della Missione interalleata. Questa decisione del generale Tellini provocò contro il nostro ufficiale manifestazioni nella provincia di Janina, organizzate dalle associazioni epirote, spinte dalle autorità greche. In seguito ad un reclamo presentato dalla Grecia al Governo albanese, col quale le autorità elleniche pretendevano asserire l'esistenza, al confine od oltre di bande albanesi, il Ministero dell'Interno albanese, dopo minuziose inchieste da parte delle Prefetture di Koritza e di Argirocastro, potè smentire categoricamente l'esistenza delle bande stesse. Il reclamo greco risulta privo di qualsiasi fondamento. I nomi forniti dalle autorità greche sono semplicemente immaginari e lo stesso incaricato d'affari greco a Tirana non crede alla presenza di bande albanesi fuori dell'Albania, non esistendone all'interno. Le notizie che giungono da Janina sembra che tutta quella provincia sia infestata da bande di briganti politici di cui una ha recentemente chiesto a cittadini catturati ostili alla propaganda epirota una taglia di quattromila napoleoni d'oro. Nelle vicinanze della stessa Atene tre signore inglesi sono state completamente svaligiate di ogni loro avere.

## Dichiarazioni di Zankof sulla politica bulgara

Sofia, 6, notte.

Il presidente Zankof ha fatto innanzi ai membri del Comitato direttivo dell'«Intesa democratica», una particolareggiata esposizione della situazione del paese. Parlando delle relazioni con l'estero il capo del Governo ha rilevato il sensibile miglioramento verificatosi nelle relazioni con i vicini. «Il Governo spiega — egli ha soggiunto — i più grandi sforzi per una soluzione sollecita e reale delle questioni pendenti tra la Bulgaria e gli Stati vicini, e nutre il sincero desiderio di preparare con i vicini la creazione di relazioni amichevoli, dissipando qualsiasi malinteso». Parlando della politica interna il presidente ha rilevato il miglioramento nella situazione del paese durante gli ultimi tre mesi. Egli ha soggiunto che la sicurezza pubblica è assicurata dal consolidamento del nuovo Governo, che la tranquillità regna in tutto il paese, e che il Governo sta prendendo provvedimenti pratici, destinati a far rifiorire il benessere nella popolazione. Parlando delle voci tendenziose e degli intrighi orditi da alcuni giornali in seguito all'assassinio dell'ex-ministro di Bulgaria a Praga, Daskaloff, il presidente del Consiglio ha espresso il suo rincrescimento per il fatto che alcuni giornali di paesi vicini abbiano imputato all'attuale governo bulgaro una complicità in tale delitto, mentre è noto che l'assassino abbandonò la Bulgaria prima del cambiamento del regime mediante un passaporto, che ottenne per ordine espresso di un influente membro del partito agrario.

(Stefani).

## E' nato il principe ereditario di Jugoslavia

Belgrado, 6, notte.

Stamane la regina Maria ha dato alla luce un principe al quale è stato dato il nome di Stevan. La puerpera e il neonato sono in ottime condizioni.

In occasione della nascita del principe ereditario il Re ha lanciato un proclama al popolo; egli manda a tutti i sudditi del suo regno il suo reale saluto. Il protocollo della nascita, esteso è firmato dal presidente dell'assemblea nazionale Yovanovic, dal presidente interinale del Consiglio Yankovic e dal ministro della Giustizia Peric. La nascita è stata salutata da una salve di 101 colpo di cannone. Furono suonate tutte le campane del regno e imbandierate tutte le città. I giornali sono usciti in edizione speciale. A mezzogiorno è stata celebrata una solenne cerimonia nella cattedrale, alla presenza di tutti i membri del Governo, dell'assemblea nazionale e del Corpo diplomatico. E' stata data libera uscita alle truppe. Il battesimo avrà luogo fra pochi giorni e il padrino sarà il duca di York.

## L'arbitrato elvetico per Fiume invocato dalla Jugoslavia?

Fiume, 6 notte.

Secondo notizie pervenute da Belgrado, i fattori responsabili jugoslavi, considerando chiusi i lavori della Commissione paritetica, senza che si sia raggiunto l'accordo, riterrebbero essere subentrata una situazione per chiedere a sensi dell'articolo 4 del Trattato di Rapallo, l'intervento arbitrale del Presidente della Confederazione elvetica. Si asserisce anzi che il Governo jugoslavo abbia in proposito avvertito il nostro Governo dal quale attenderebbe risposta. Si attribuisce inoltre al Governo di Belgrado l'intenzione di pubblicare l'intero materiale relativo alle trattative con l'Italia e si aggiunge che ove dovesse veramente intervenire l'opera dell'arbitro, si incaricherebbe l'ex ministro Trumbic di sostenere le ragioni della Jugoslavia.

## La catastrofe giapponese

### Il primo dispaccio all'Ambasciata giapponese di Parigi

Parigi, 6, notte.

L'Ambasciata del Giappone ha ricevuto stamane un dispaccio dal Ministero degli Esteri di Tokio. E' questo il primo telegramma che essa riceve dal Ministero dopo la catastrofe. Questo dispaccio, molto breve, espone sommariamente le circostanze nelle quali si è prodotta la catastrofe, e che sono già conosciute. Esso dice che due terzi della città di Tokio sono distrutti. I danni a Yocohama e a Kamakura sembrano essere molto gravi. Il governo si sforza di [illegible] della marina sono salvi. L'arsenale di Yocosuka è distrutto.

## Dichiarazioni di Mussolini alla stampa francese

### "Le richieste alla Grecia potrebbero essere attenuate o aggravate..."

Roma, 6, notte.

Il *Messaggero* pubblicherà domani una intervista che l'inviato speciale del *Matin*, Sauerwein, ha avuto con l'on. Mussolini. Eccola nel testo integrale:

«Io non voglio — mi dice Mussolini — fare delle dichiarazioni solenni sull'affare greco. Il mio punto di vista è più che conosciuto per le mie dichiarazioni precedenti. Ma noi possiamo conversare amichevolmente degli accessori e delle conseguenze del conflitto». In questi termini il dittatore italiano mi parlava quest'oggi nel suo gabinetto da lavoro a palazzo Chigi dove egli si è installato, nel pieno cuore di Roma attiva e rumoreggiante. In mezzo a questo rumore Mussolini è così calmo e padrone di ognuna delle sue parole, esprimendo in francese, con un senso che direi acuto di giornalismo, ognuna delle sue vedute chiare, incisive, audaci, che ho una inquietudine continua a riportarle. Come riprodurre, a meno che non lo si voglia stenografare, questo colloquio vivo e pieno di immagini, dato anche che il padrone d'Italia me lo permetta? La mia prima domanda provoca una fulminante risposta.

— Si parla molto a Ginevra, io dico, del diritto delle piccole nazioni.

— Benissimo, dice Mussolini, ma questo diritto non arriva fino al punto di assassinare i rappresentanti delle grandi nazioni. La nostra inchiesta ci ha rivelato dettagli molto impressionanti. Alla vigilia del giorno in cui il generale Tellini è stato assassinato, degli ufficiali greci, durante la notte, hanno fatto spostare i limiti già segnati dai nostri commissari. I greci erano furiosi per la frontiera che era stata tracciata. Avevano già protestato per due villaggi attribuiti agli albanesi. Ritenevano il Tellini responsabile e ingiustamente, perchè egli era legato da direttive formali. Tutto questo insomma è per lo meno strano. Tuttavia la Conferenza degli ambasciatori fa la sua inchiesta. Può darsi che essa arrivi a conclusioni.

«La prima sarebbe che i colpevoli sono albanesi e non greci. Pura ipotesi e molto inverosimile, perchè Tellini era ritenuto favorevole agli albanesi. Ma la esamino, per non escludere nessuna possibilità, neppure la più assurda. In questo caso certe parti del mio *ultimatum* possono essere modificate e la Grecia non sarà tenuta che per la meno grave responsabilità territoriale, di cui la Conferenza misurerà la portata. La seconda conclusione è che sono dei greci che hanno commesso l'assassinio. Allora senza dubbio la Conferenza sarà interamente d'accordo con le mie domande e la Francia si ricorderà specialmente che per l'assassinio dei marinai al Zappeion ella ebbe ad esigere cinquanta milioni di franchi-oro, scuse ed ammende onorevoli dal Re, dall'esercito e da tutte le autorità. La terza conclusione possibile è che non soltanto greci ma funzionari greci siano responsabili. Allora, davanti a questa aggressione barbara contro i mandatari delle potenze, io ritengo che le mie domande saranno aggravate e completate con sanzioni supplementari.

«Ma tutta questa inchiesta non può essere fatta che da grandi Potenze coscienti del loro dovere e operanti in piena luce e senza dibattiti formali e inconcludenti. L'opinione italiana è stata urtata dall'atteggiamento della stampa inglese e soprattutto dalle minacce di blocco che, del resto, non impressionano nessuno. Credetemi, ha proseguito il dittatore martellando ogni parola, niente ci farà indietreggiare o accettare un compromesso per il nostro onore nazionale. Noi non ammetteremo che l'offesa fatta all'Italia e il delitto commesso contro i nostri ufficiali sia discusso e giudicato nell'assemblea di Ginevra e lasciatemi credere che voi, domani, al nostro posto, agireste allo stesso modo».

Mentre Mussolini mi parla così è chiamato al telefono. Egli ascolta. Il suo viso ha una contrazione. Quest'uomo, che tratta dei problemi diplomatici capitali impegnando l'avvenire del mondo con ironico e imperturbabile sangue freddo, sembra agitato. Lo sento dire: «E' terribile, è una giornata nera». Le lacrime salgono ai suoi occhi. Io mi agito, penso ad una complicazione internazionale. No, è tutt'altra cosa. E qui l'uomo si mostra in tutta la sua profondità. Vi sono stati, in un giorno, tre accidenti di aviazione: quattro aviatori morti: dei giovani italiani, audaci e attivi, offrenti la loro vita per far progredire l'aviazione, come Mussolini stesso la rischia sul suo automobile o in aeroplano. E davanti alla tristezza di questo lutto, l'uomo che è insensibile alla minaccia della flotta britannica, appare addolorato e commosso non come un fanciullo, ma come un padre.

## La solidarietà francese

Parigi, 7, mattino.

In una intervista concessa al signor Teodoro Vaucher, corrispondente romano del *Petit Parisien*, il presidente del Consiglio italiano, on. Mussolini, ha dichiarato fra l'altro:

«*Senza che io abbia bisogno di ripeterlo, voi stesso che vivete fra di noi avete potuto constatare quale impressione abbia prodotto in Italia l'atteggiamento unanime della stampa e dell'opinione pubblica francese, tanto nel partecipare alla sacrosanta indignazione italiana per il barbaro massacro dei nostri ufficiali, quanto nel sostenere la nostra giusta tesi che rivendica il diritto di difendere il nostro prestigio ed il nostro onore nazionale. L'Italia, che agisce con [illegible] come l'opinione pubblica di alcuni paesi si sia lasciata fuorviare dal sereno giudizio dei fatti, per perdersi in discussioni accademiche di procedura, che hanno soltanto un'importanza secondaria di fronte alla gravità del delitto compiuto. Ci è molto grato però di aver trovato nella Francia quella comprensione, che è forse più utile di ogni altra manifestazione di solidarietà*».

(Stefani).

## La resistenza sulla Ruhr e il sistema finanziario

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 6 notte.

Il continuo precipitoso crollo del marco (questa sera si offrivano per un dollaro cinquanta milioni di marchi), sembra significare qualche cosa di più positivo della solita speculazione e della capacità del Governo di porvi riparo. Esso significa, a giudicare dai commenti di parecchi giornali, la sconfitta nella battaglia condotta per la Ruhr, non nel senso che la Germania si disponga ad abbandonare territorio e abitanti al nemico, ma nel senso che il Governo tedesco si vedrà ben presto costretto ad abbandonare il sistema di finanziamento delle imprese e delle industrie della Ruhr, finanziamento adottato fin dal gennaio scorso per permettere la sospensione della produzione con svantaggio degli occupanti.

Il direttore della *Vossiche Zeitung* pubblica questa sera un articolo dal titolo: *E' ora di finirla!*, articolo in cui sono contenute critiche molto vivaci a questo sistema finanziario. «Il crollo della nostra valuta, esso dice, è conseguenza automatica del finanziamento della resistenza della Ruhr. E' un vero e proprio colpo di pugnale nella schiena della resistenza tedesca. Bisogna dirlo chiaramente che nella Ruhr, accanto alla massa che soffre, vi sono speculatori». A questo attacco si associa la *Germania*, organo del Centro, la quale constata che la battaglia per le imposte può dirsi perduta a cagione del sopravvenuto deprezzamento del marco.

Oggi, per quanto le cifre abbiano perduto il loro valore, di fronte alla nuova caduta della moneta, la popolazione berlinese manifestava viva agitazione. Il dollaro saliva di diecine di milioni all'ora. Le cifre dei corsi ufficiali hanno soltanto un valore rappresentativo perchè, in verità, nessuno vende divisa estera ai prezzi del corso ufficiale e chi desidera divisa estera deve pagarla a qualunque cifra. Il Governo ha deciso di procedere ad immediate «disposizioni» ed alla nomina di un commissario delle divise munito di poteri dittatoriali. Inoltre hanno luogo conversazioni coi rappresentanti della Banca al Ministero delle Finanze per la creazione di una nuova moneta. Le conversazioni sono continuate tutto oggi. Sono sul tappeto due piani, uno per la introduzione di una nuova moneta sulla base del valore della avena garantita dall'agricoltura, progetto presentato da Helferich; l'altro per la fondazione di una Banca per la moneta aurea con la emissione di moneta a valore pienamente coperto. Finora però non è stato raggiunto alcun accordo su questi due progetti.

## Disastro ferroviario presso Hannover

### Diciotto morti ed una ventina di feriti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 6 notte.

A poche settimane di distanza dal disastro ferroviario, avvenuto presso Hannover, che ha costato la vita a [illegible] persone, un nuovo disastro è avvenuto oggi quasi nella stessa località, la sciagura presenta la medesima gravità, ed è stata originata dalle stesse cause.

Il direttissimo Berlino-Hannover ha investito il direttissimo Dresda-Hannover, che avrebbe dovuto precederlo regolarmente di dieci minuti. Due vagoni, pieni di viaggiatori, furono completamente demoliti. Finora si hanno a deplorare diciotto morti ed una ventina di feriti, di cui sette gravi. Anche questa volta si tratta di segnali non avvertiti dal macchinista.

## Due feriti per il ribaltamento di un'automobile

Arezzo, 6, notte.

Stasera, lungo la strada provinciale aretina, un'automobile, guidata dallo chauffeur Mario Ermini, andava ad investire un branco di cavalli, uccidendone uno. La macchina, in seguito all'urto, andava a battere contro un muro e poi precipitava in un fosso sfasciandosi. Lo chauffeur rimaneva gravemente ferito ed è stato trasportato all'ospedale. Anche un altro passeggero, che si trovava con l'Ermini, ha riportato ferite, ma però non gravi.

## BORSE

**BORSA DI ROMA**, 6 settembre. — Rendita italiana 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Id. Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banca Roma [illegible] — Credito Marittimo [illegible] — Fondiarie [illegible] — Immobiliari [illegible] — Fondi Rustici [illegible] — Meridionali [illegible] — Tram [illegible] — Cosulich [illegible] — Libera Triestina [illegible] — Terni [illegible] — Ansaldo [illegible] — Metallurgica Italiana [illegible] — Ilva [illegible] — Antimonio [illegible] — Montecatini [illegible] — Fiat [illegible] — Acqua Marcia [illegible] — Risanamento [illegible] — Mercurio [illegible] — Aosta [illegible] — Eridania [illegible] — Romana zuccheri [illegible] — Fosse Idrauliche [illegible].

**Cambi**: Francia [illegible] — Londra [illegible] — Svizzera [illegible] — Berlino [illegible] — New York [illegible].

**BORSA DI TRIESTO**, 6 settembre. — Rendita italiana 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Id. Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banca Roma [illegible] — Banca Commerciale Triestina [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Id. Mediterranee [illegible] — Adria [illegible] — Cosulich [illegible] — Rubattino [illegible] — Libera Triestina [illegible] — Lloyd [illegible] — Prosolito [illegible] — Terni [illegible] — Ilva [illegible] — Anonima Infortuni Milano [illegible] — Assicurazioni Generali [illegible] — Edison [illegible] — Forze Idrauliche [illegible].

**Cambi**: Francia [illegible] — Londra [illegible] — New York [illegible] — Svizzera [illegible] — Amsterdam [illegible] — Berlino [illegible] — Bucarest [illegible] — Praga [illegible] — Vienna [illegible] — Zagabria [illegible] — Belgio [illegible].

**BORSA DI NAPOLI**, 6 settembre. — Rendita italiana 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Id. Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banco Roma [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — Rubattino [illegible] — Terni [illegible] — Elba [illegible] — Ansaldo [illegible] — Ilva [illegible] — Risanamento [illegible] — Cotoneria Meridionale [illegible].

**Cambi**: Francia [illegible] — Londra [illegible] — Dollaro [illegible] — New York [illegible].

### BORSE ESTERE

**Parigi**, 6 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua [illegible] — Id. id. amm. antica [illegible] — Id. 5 % amm. nuova [illegible] — Prestito francese [illegible] — [illegible] — Banca di Parigi 1514 — Credito Fondiario [illegible] — Crédit Lyonnais [illegible] — Banca Ottomana [illegible] — Banca Commerciale Italiana 741 — Metropolitano [illegible] — Azioni Suez [illegible] — Thomson [illegible] — Obblig. lombarde antiche [illegible] — Rio Tinto [illegible] — Sosnowice [illegible] — Brasile 5 % 1903, [illegible] — Id. Funding [illegible] — Ferrovie ottomane [illegible] — Chartered [illegible] — De Beers [illegible] — Ferreira Deep [illegible] — Goldfields [illegible] — Gold Fields [illegible] — Randfontein [illegible] — Rand Mines [illegible].

**Cambi**: Cambio su Italia [illegible] — Londra [illegible] — New York [illegible] — Svizzera [illegible] — Spagna [illegible] — Belgio [illegible] — Olanda [illegible] — Praga [illegible] — Bucarest [illegible] — Norvegia [illegible] — Svezia [illegible].

**Londra**, 6. — Nuovo prestito francese [illegible] — Prestito francese [illegible] — Prestito francese [illegible] — Nuovi consolidati [illegible] — Italiano unificato [illegible] — Rendita spagnuola estera nuova [illegible] — Id. italiana 3,50 % [illegible] — Id. giapponese [illegible] — Id. turca unificata [illegible] — Uruguay [illegible] — Venezuela [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Rame contanti [illegible].

**Cambi**: Italia [illegible] — Parigi [illegible] — New York [illegible] — Argentina [illegible] — Svizzera [illegible] — Berlino [illegible] — Atene [illegible] — Romania [illegible] — Spagna [illegible] — Belgio [illegible] — Praga [illegible] — Costantinopoli [illegible] — Canadà [illegible].

**Valparaiso**, 6. — Cambio su Londra [illegible].

**Buenos Aires**, 6. — Cambio su Londra [illegible].

**Amsterdam**, 6. — Cambio su Berlino [illegible].

**Madrid**, 6. — Cambio su Parigi [illegible].

## Bollettino Meteorico

5 settembre 1923.

| | Mass. | Min. | Cielo | |
|---|---|---|---|---|
| Roma | [illegible] | [illegible] | ¼ coperto | |
| Torino | [illegible] | [illegible] | sereno | |
| Genova | [illegible] | [illegible] | ¼ coperto | |
| Venezia | [illegible] | [illegible] | sereno | calmo |
| Firenze | [illegible] | [illegible] | ¼ coperto | |
| Ancona | [illegible] | [illegible] | ¼ coperto | mosso |
| Bologna | [illegible] | [illegible] | sereno | |
| Taranto | [illegible] | [illegible] | ¼ coperto | calmo |
| Palermo | [illegible] | [illegible] | piovoso | » |
| Catania | [illegible] | [illegible] | sereno | legg. m. |
| Trieste | [illegible] | [illegible] | ¼ coperto | agitato |

### LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica, ore 9: 747.

Temperatura massima del giorno 5 + 24,0

Temp. minima della notte dal 5 al 6 + 13,0

* * *

La giornata di ieri: Cielo sereno; temperatura [illegible]. Serata fresca.

Ponzo Giovanni, gerente.


Ieri spegnevasi dopo lunga penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi,

**Il Marchese**

**Remigio Ripa-Buschetti di Meana**

Ne danno angosciati il triste annunzio:

il figlio Marchese Avv. GUALFREDO con la consorte THEA MARENCO ed i figli GUALFREDO e GUALFREDA;

la figlia GABRIELLA con il marito Colonnello di S. M. NEGRI-CESI Cav. LUIGI ed i figli PAOLO ed ORNELLA;

i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 8 corrente, alle ore 8, partendo da Piazza Vittorio Veneto, N. 11.

Non si inviano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Per espresso desiderio dell'Estinto si prega di non mandare fiori.

Torino, 6 settembre 1923.

Genta, Telef. 40-18 — Primo Stabil. Pompe Funebri.

Dopo breve, dolorosissima malattia, ieri a Potenza, improvvisamente tornava a Dio a soli 30 anni l'anima della Signora

**OLGA TROYLO AMATI**

Col cuore straziato ne partecipano la notizia il marito Ing. NICOLA col piccolo GIGI, la madre MARIA ved. AMATI, le sorelle IRENE col marito [illegible] GIACINTO BARBERO e bambini CESARINO ed ERMINIA, FELICINA col marito ALFREDO PASQUALI e piccola MAIDE, la zia PALMIRA che ne raccolse l'ultimo anelito.

La cara salma arriverà da Potenza venerdì sera. Sabato mattina alle ore 10 seguiranno i funerali partendo dalla stazione di Porta Nuova, scalo via Nizza, 6.

Non si inviano speciali partecipazioni, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Torino, 6 settembre 1923.

Castellano - Telef. n. 3 - 77 Imp. Pompe Funebri

Addì 5 settembre 1923, il destino crudele rapiva improvvisamente all'affetto dei suoi cari, la piccola adorata

**Graziella**

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio: i genitori ADRIAN. e Ing. GUIDO GUELPA; il nonno Ing. GIUSEPPE GUELPA; i nonni AMALIA e Geom. PIETRO PIATTI; la zia LAURA col marito Avv. ADOLFO SOGNO; lo zio Ing. MARIO GUELPA; gli zii ROMANO, RICCARDO e Ing. FLAVIO PIATTI; i prozii, le cugine, i cugini e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 7 settembre, alle ore 10, partendo dalla Villa Piatti in Quittengo (frazione Romanl).

La cara Salma verrà trasportata a Torino nella tomba di famiglia.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 3-57 (Biella)

Ieri, dopo aver santamente vissuto, decedeva in Torino, munita dei conforti religiosi

**Testa Maddalena ved. Boglione**

d'anni [illegible]

Senza speranza di conforto ne danno l'annunzio i figli GIUSEPPE, FRANCESCO e GABRIELE; le sorelle CELESTINA BONAMICO, GINA ZANETTI, ESTER; le cognate TERESA BOGLIONE-ZENI, GIUSEPPINA BOGLIONE MATHIS, Suor MARIA CALISTA BOGLIONE; i cognati, i nipoti e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata a Bra ove giungerà alle ore 10 di sabato 8 corr. per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 6 settembre 1923 - Via Bagetti 12.

Genta, Telef. 40-18 — Primo Stabil. Pompe Funebri.

Stamane, alle ore 9,30, spegnevasi

**Stella Vitale ved. De Benedetti**

I figli CLOTILDE col marito Cav. ORESTE VITALE; SILVIA col marito Dr. Uff. ENRICO BEMPORAD; [illegible] GIACOMO colla moglie ELEONORA PUGLIESE-LEVI, gli abiatici, i nipoti, i parenti tutti ne danno con l'animo straziato la triste partecipazione.

Milano, 4 settembre 1923. 20119

L'accasciata famiglia della compianta

**FANNY FANTAZZINI**

nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti, [illegible] profondo dolore, concorsero alle imponenti dimostrazioni [illegible] a tutti l'espressione della [illegible] riconoscenza.

APPENDICE DELLA STAMPA (37

# LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

## LUIGI GRAMEGNA

— Grazie, Jolanda — mormorò. — Grazie, Filippo. Vedi qual terribile punizione Iddio manda a questo verme orgoglioso che si chiama Principe di Piemonte?

Filippo, alquanto rimesso dal provato spavento, si voltò a Jolanda e domandò timidamente:

— Debbo chiamar i camerieri?

Madama gli voltò le spalle senza rispondere. Egli arrossì, chinò il capo e lentamente si avviò per uscire; ma, fatti pochi passi, s'arrestò, ritornò presso il fratello, gli pose le braccia al collo e singhiozzando se lo tenne lungamente stretto al petto. Poi rapidamente uscì dalla stanza per la porta dalla quale era entrata la principessa.

### CAPITOLO XIV.

Giovanni Servion, accovacciato ai piedi della scaletta, teneva le orecchie intente al confuso mormorio che scendava dall'oratorio. Per un po' di tempo la sua faccia si mantenne tranquilla, fin che cioè gli pareva che il colloquio dei due fratelli procedesse quietamente; ma quando sentì che la voce di Filippo s'andava alzando di tono allora cominciò a dimenar la testa e far brutte smorfie colle labbra; quando poi gli giunse all'orecchio l'improvviso prorompere dell'amico e, subito dopo, il tonfo d'un corpo che cade, allora non potè più frenarsi.

— Per l'occhio di Polifemo! Che l'abbia ammazzato?...

Tenendo il respiro ed aiutandosi delle mani e dei piedi, salì fino alla metà della scaletta e si arrestò ascoltando.

Qui l'attendeva un'altra inesplicabile novità: sentiva una voce che non era nè di Filippo nè di monsignor Amedeo, e cominciò a temer le conseguenze del passo in cui aveva cacciato l'amico. Chi era caduto? Di chi era quella voce sconosciuta? Strisciando lentamente lungo gli ultimi scalini, raggiunse la portiera, attraverso la quale cacciò lo sguardo nell'oratorio: Filippo non c'era, — Amedeo era seduto sull'inginocchiatoio, — Madama Jolanda, dritta in piedi, gli stava di fronte.

— Non ricordo, Jolanda — diceva, mestamente sorridendo, lo sventurato Amedeo.

— Non importa, Amè: io ho inteso dalla prima all'ultima parola quel che t'ha detto tuo fratello. Egli è un traditore.

— Oh! Jolanda! Dillo irriflessivo, dillo impetuoso, ma non...

— E' un traditore, Amè! Egli tenta portar la rivoluzione nel ducato per carpire la corona che spetta a te.

— Sai pure, Jolanda, che da un pezzo io prego il Signore perchè non mi sottoponga ad un peso, del quale non mi sento nè degno nè capace.

— E nostro figlio?

— Gli faremo una corona di virtù, Jolanda.

— Ed a me non pensi?

— A te? A te penso giorno e notte, dilettissima. E che sogni, che visioni deliziose, Jolanda! Mi vedo con te e col nostro Carlino in un luogo romito, lontano dai rumori e dai peccati del mondo...

— E credi che il re mio fratello si contenti dei tuoi sogni?

— Che cosa può importare a tuo fratello che la corona di Savoia cada in capo a me piuttosto che ad uno dei miei fratelli?

— Il dolore ti offusca la memoria, Amè. Non ricordi il giuramento che hai fatto nelle mani di mio fratello, a Chambery, la notte del 13 marzo dell'anno che precedette il nostro matrimonio?

Amedeo guardò stupito la moglie.

— Un giuramento?... No, Jolanda, non me ne ricordo... Ho molta sete, Jolanda.

Madama uscì e tornò subito tenendo nella destra una tazza d'acqua e nella sinistra un portafoglio. Accostò la tazza alle labbra del malato, poi trasse dal portafoglio una pergamena, che lesse facendo spiccare nettamente ogni parola.

— *Io Amedeo, figlio maggiore di Savoia, principe di Piemonte,* — *considerando l'onore che il mio potentissimo Signore monsignor il Delfino di Vienna s'è compiaciuto di fare ai potentissimi miei Signori il duca e la duchessa ed a tutta la Casa di Savoia unendosi in matrimonio colla potentissima mia Signora e sorella Madama Carlotta di Savoia, ed acconsentendo che la sposalizio fra me e la mia carissima ed amatissima compagna Madama Jolanda di Francia, sua sorella, si faccia alla presenza sua...* Mi ascolti, Amè?

— Sì, Jolanda; ti ascolto.

— *. ... riconosco il detto Delfino per mio Signore e padrone e gli prometto, con giuramento e sul mio onore, che d'or innanzi impiegherò in suo servizio la mia persona, i miei beni e tutte le mie forze contro chiunque corrà in qualsivoglia modo fargli pregiudizio.* Te ne ricordi, adesso?

Egli scosse la testa.

— Sai pure, Jolanda, che di tutte quelle cose s'occupava mia madre solamente... Del resto, se Dio me ne dà la forza, io intendo di non mancare al mio giuramento.

— Ma come potrei farlo se cedi ad altri i tuoi diritti alla corona, specialmente a Filippo? Ignori forse che gli amici di Filippo sono i baroni francesi ribelli, Carlo il Temerario, il vescovo di Losanna, il Visconte d'Aosta, i nobili di Piemonte e Savoia, cupidi di sbarrazzarsi della soggezione ducale, i nemici di tuo padre, in una parola, e del re mio fratello?

Monsignor Amedeo, oppresso dalla stanchezza, riusciva a mala pena a tener sollevata la testa.

— Perdonami Jolanda, ma le tue parole giungono al mio cervello come suoni confusi e dolorosi... Vorrei riposarmi un poco.

— Ti riposerai, Amè; ma ora è necessario che tu prenda le misure indispensabili ad impedire che tuo fratello ruini lo Stato e la nostra Casa. Firma questo foglio, poi ti lascierò riposare fino a domani.

Così dicendo gli pose sotto gli occhi una pergamena.

— Firmerò, Jolanda. Ma, te ne prego, leggi tu: io non ne ho la forza.

— *Io Amedeo di Savoia, principe di Piemonte, dichiaro che quanto ha fatto e farà l'amatissima mia consorte Jolanda di Francia, tutto fu ed è di mia scienza, volontà e consenso.*

— Va bene, Jolanda. Non ho io sempre approvato quel che tu hai fatto? Firmerò, e ringrazio il Signore che, in compenso delle mie infermità, mi ha posto al fianco un angelo così buono e intelligente. Accompagnami allo scrittoio, se non ti spiace.

Coll'aiuto di Madama si sollevò e a piccoli passi uscì dall'oratorio.

Servion non aveva perduto nè una parola nè un gesto di quella scena.

— Per le colonne d'Ercole! Credo che ormai l'aria di questo Castello sia considerevolmente pericolosa per me e per Filippo... E non c'è tempo da perdere.

Discese la scaletta, chiuse la porticina, collocò la chiave sul banco ed uscì nel cortile. Diede un'occhiata in giro, ma Filippo non si vedeva. Andò alla scuderia e domandò ad Andrea:

— Hai visto Monsignore?

(Continua).

# BORSE

## BORSA DI TORINO

6 settembre 1923

Mercato resistente ma poco animato, verso chiusura alquanto in reazione. Il Consolidato calmo e pressochè invariato. I Bancari piuttosto offerti in chiusura. Ben tenute le Fiat. Deboli la Bacchiero, Ferriere in lieve regresso. Sostenute le Nebiolo e le Fiammiferi. I Cambi ancora leggermente migliori.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3,50 % cont. 77,40 n.; fc. 77,75, 77,40 n. — Consolidato 5 % cont. 87,80-87,75, 87,75; fc. 88,15 ½ 88,00, 88,07 ½ — Obbl. Meridionali fc. 320,50 — Banca d'Italia fc. 1761-1715, 1716 — Banca Commerciale fc. 892-889, 887 ½ — Credito Italiano fc. 784-778, 778 — Ferr. Mediterranee fc. 323 n. — Ferr. Meridionali fc. 301 ½ n. — Rubattino fc. 546-545, 545 — Navig. Alta Italia fc. 377 n. — Snia fc. 346 ½, 346 n. — Elettr. Alta Italia fc. 266-265, 265 ½ — Sip fc. 153 ½ n. — Nebiolo fc. 471, 470 n. — Terni fc. 501 ½-499, 497 — Tedeschi fc. 113-112 ½, 110 ½ — Bacchiero fc. 73-71 ½, 72 — Fiat fc. 300-299 ½, 299 ½ — Comanti fc. 25, 24 ½ — Spa 84 n. — Paschetti fc. 136 n. — Eridania fc. 410 — Impresa fondiaria fc. 141 ½, 147 n. — Beni Stabili fc. 533-531, 535 — Coton. Valli Lanzo fc. 710 n. — Pittaluga fc. 153-151 ½, 153.

Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fc. 210 ½ — Fecole fc. 160-156, 158 — Fiammiferi fc. 561, 558 n. — Metalli fc. 151 n. — Sels fc. 149 n. — Schiapparelli fc. 127 ½ n.

**Cambi:** Parigi 131,20-131,65, 131,60 — Londra 106,35, 106,37 ½ n. — Svizzera 421,50 — New York 23,0040,2473, 23,2473 — Belgio 107,50 n. — Germania 0,0001 — Spagna 314 n.

N. B. — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

**BORSA DI MILANO**, 6 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 77,30 — Consolidato 5 % f. m. 88,05 — Banca d'Italia 1717 — Id. Commerciale 891 — Credito Italiano 781 — Banco Roma 96 — Ferrovie Mediterranee 327 — Id. Meridionali 306 — Rubattino 545 — Libera Triestina 400 — Snia 347,50 — Terni 496 — Meccaniche Miani e Silvestri 104 — Breda 266 — Ansaldo 17 ½ — Montecatini 210,50 — Società Metallurgica Italiana 151 — Fiat 300 — Isotta 5 — Ilva 11,50 — Elba 70 — Cascami Seta 772 — Lanificio Canapificio Nazionale 600 — Lanificio Rossi 5130 — Cotonificio Cantoni [illegible] — Id. Meridionale 74 — Id. Veneziano 147,50 — Bonari Varzi 655 — Pirelli 419 — Industrie zuccheri 460 — Raffineria Ligure Lombarda 577 — Distillerie Italiane 102,50 — Molini Alta Italia 560 — Eridania 427 — Galileo 120,50 — Edison 546 — Società Adriatica di Elettricità 148,50 — Marconi 230 — Viscosa 945 — Conti 347 — Negri 190 — Ligure Toscana di Elettricità 240 — Esercizi Elettrici 96 — Esportazione Italo-americana 620 — Costruzioni Venete 150 — Beni Stabili Roma 532.

**Cambi:** Francia 131 — Svizzera 422,75 — New York 23,40 — Berlino 0,00,00,6 — Vienna 0,03,4 — Bucarest 10,75 — Belgio 107,50 — Praga 70 — Budapest 0,11 ½ — Londra 106,37,5.

**BORSA DI GENOVA**, 6 settembre. — Rendita Italiana 3,50 % 77,30 — Consolidato 5 % 88,02 — Banca d'Italia 1713 — Id. Commerciale 788 — Credito Italiano 781 — Banco Roma 95 — Ferrovie Meridionali 307,50 — Id. Mediterranee 323 — Rubattino 545 — Sabaudo 944,50 — Libera Triestina 401 — Cosulich 305 — Snia 340,50 — Terni 496 — Ansaldo 17 1/8 — Elba 70 — Ilva 11,35 — Fiat 299 — Ferriere Voltri 379 — Metalli 151 — Itala 10 — Ligure Toscana di Elettricità 238 — Eridania fabbrica di zuccheri 421 — Raffineria Ligure Lombarda 578,50 — Industrie zuccheri 462 — Società romana zuccheri 78,50 — Galileo 121 — Molini Alta Italia 565 — Semoleria 492 — Cotonerie Meridionali 75 — Siios 301 — Aedes 10,75.

**Cambi:** Francia 131,00 — Londra 106,35 — Svizzera 474 — New York 23,33 — Spagna 315 — Berlino 0,00,69.

Marca di Fabbrica

Alimento Mellin

Questo è il segno della superiorità

L'ALIMENTO MELLIN è quello che occorre al vostro bambino

per rendergli facile la digestione del latte della madre o del biberon

per fargli dormire sonni lunghi e tranquilli

per farlo crescere sano, forte e intelligente perchè il Mellin nutre rigogliosamente Muscoli - Ossa - Nervi e Cervello

L'Opuscolo "Come allevare il mio bambino", che ogni madre dovrebbe leggere costa L. 3.50, per posta L. 2. Chi non vuole o non può spendere ne lo chieda gratis.

Società MELLIN - Via Correggio, 18 - MILANO

# "PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

*Lire 1.30 per parola — Minimo L. 13*

A. Tornerìa meccanica Torretta, Vanchiglia, 30, eseguisce qualsiasi lavoro.

CHI vuole formarsi industria domicilio acquisti macchine maglieria Wodermann. — Tosi, Leonardo Vinci, 76, Roma.

ESPOSIZIONE importante Fabbrica macchine caffè espresso cerca ditta disposta esporre banco, articoli Bar, scopo réclame, periodo Fiera Stadium. — Sollecita offerta avviso 117 B, Unione Pubblicità, Torino.

MACCHINE maglieria 5-7-8-10-12-14, lunghe 50-60, uno, due rigatori. — Luigi Livio, via Nizza, 57, Torino.

MOTORI autorizzate trasmissioni materiali, officina meccanica, occasione, ribasso 40 %. — Steiner, Fr... 12.

RETTILINEA Dubied 10-14 ottimissimo stato vendesi. — Chiaramella, Principi d'Acaja, 22.

Offerte d'impiego

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

ABILE macchinista ... capace piccola manutenzione ... Offerte e ... avviso ... Unione Pubblicità, Torino.

ABILI lavoranti ... apprendiste cercansi. — Rivoltella ...

[illegible]

Domande d'impiego

*Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6*

ABILE sarta specie tailleur recherebbesi giornata case signorili. — Scrivere avviso 130 P. Unione Pubblicità, Torino.

CAPO contabile, giovane trentacinquenne, occuperebbesi presso importante azienda d'assicurazioni, bancaria o industriale, preferibilmente campagna o montagna. — Scrivere avviso 94 B, Unione Pubblicità, Torino.

[illegible]

Società capitali
Rilievi e cessioni d'aziende

[illegible]

CASCINOTTA collina Torino vendesi, 10 giornate circa, prato, vigna, posizione incantevole, mezzogiorno, giardino, frutteto, serra, forno, casa rustica, civile. Libera Sanmartino, Maggio, Caffè S. Lorenzo, Piazza Castello 11.

CASETTA sei camere, cascinotta, cantine, ampio frutteto giardino posizione incantevole, aria buona, prezzo convenientissimo. Castelnuovo d'Asti. — Rivolgersi Arduino, via San Tommaso, 19, Torino.

CASETTA, vigna, 3-5 giornate, da vendere Ferrere d'Asti. — Rivolgersi portineria via Principe Tommaso ...

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

[illegible]

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

[illegible]

Camere ammobigliate - pensioni

[illegible]

CERCASI camera matrimoniale, possibilmente libera, centrale. — La Fenonia, Bertola, 13.

DISTINTI coniugi cercano matrimoniale, uso cucina, possibilmente salotto; preferibili posizione centrale. — Petrone, Regina Margherita, 51.

DO mobiliata signorile centralissima a distinto. — Scrivere avviso 96 P, Unione Pubblicità, Torino.

ELEGANTE pied-à-terre ammobigliato, disimpegnato, entrata particolare, affittasi. — Via Bava, 23.

LAUREATO, impiego stabile cerca pensione famiglia francese per studio lingua. Serie referenze. —

[illegible]

Annunzi vari

*Lire 1.30 per parola — Minimo L. 13*

[illegible]

Lezioni e Traduzioni

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

[illegible]

Collegi, Istituti, ecc.

*Lire 1.30 per parola — Minimo L. 13*

COLLEGIO Nerva, Rivoli. Elementari, Complementari, Tecniche. Corsi regolari ed accelerati.

Automobili, cicli e sports

*Lire 1.30 per parola — Minimo L. 13*

[illegible]

MOTO HARLEY-DAVIDSON

— Nuovi Modelli 1924 —

pronti per la consegna

Rapp.te V. Bergerolo, via Ormea, 2, Torino

ISCHIROGENO

(Rigeneratore delle Forze)

a base di fosforo, ferro, calce, chinina, coca, stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

• • DI FAMA MONDIALE • •

RIDONA LE FORZE

IL SOLO PREMIATO all'Esposizione Internazionale Torino 1911 colla MASSIMA ONORIFICENZA

= GRAND PRIX =

Guarisce: Nevrastenia, cloro-anemia, diabete, impotenza, debolezza di spina dorsale, alcune forme di paralisi, rachitide, emicrania, malattie di stomaco, scrofola, debolezza di vista. E' energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi delle febbri di malaria ed in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Vendesi in tutte le farmacie e presso l'inventore Comm. O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo. — Napoli.

L'opuscolo generale dei prodotti BATTISTA si spedisce GRATIS a richiesta.

SOC. ANON. FRATELLI BRANCA MILANO

specialità:

FERNET-BRANCA

Aperitivo Digestivo

VERMOUTH

VIEUX COGNAC

AMERICANO

VINO CHINATO

BITTER

Creme e Liquori

Sciroppi e Conserve

Svizzero cerca comperare

raccolte di francobolli

solamente oggetti di pregio, come francobolli vecchi sopra busta. Discrezione assicurata. Pago immediatamente, al prezzo dell'attuale corso della valuta. — Indirizzare offerte dettagliate in francese o inglese con indicazione del prezzo al Sig. Eugenio Sokula, Lucerna (Svizzera). U. 3082 T.

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE PELLE SEGRETE Dr. VERALDI, via Belfiore, 4. Ore 9-11, 13-17, 19-21.

Dott. CASALEGNO - SIFILIDE VENEREE PELLE Esame sangue, Via S. Quintino, 21 - Ore 14-18 - 19-21

SIFILIDE - Veneree e Pelle - Esame sangue - Dr. SINOPOLI Via Roma, 16 (Porta Nuova). Sala separata.

Prof. BIZZOZERO MALATTIE VENEREE, PELLE, SIFILIDE

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE, PELLE SESSUALI Dr. SALVI, p. S. Martino, 3, ore 10-12, 15-20

Dott. MALADORNO Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche Via Garibaldi, 44

LEVATRICE LUPOTTO Ogni cura - Via Bernardino Galliari, 10

LEVATRICE FONTANA MASSAIA Ogni cura — Via Madama Cristina, 60

LEVATRICE Ogni cura — Via Lagrange, N. 30

TORINO 1923 — TIP. FRASSATI & C.